



ENTE DI GOVERNO DELL'AMBITO DELLA SARDEGNA

D U P

Documento Unico di Programmazione 2016-2018

Principio contabile applicato alla programmazione Allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011

Premessa

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione - che si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, e che richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente - si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Sulla base di queste premesse, la nuova formulazione dell'art. 170 del TUEL, introdotta dal D.Lgs. n.126/2014 e del Principio contabile applicato della programmazione, Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm., modificano il precedente sistema di documenti di bilancio ed introducono due elementi rilevanti ai fini della presente analisi:

- a) l'unificazione a livello di pubblica amministrazione dei vari documenti costituenti la programmazione ed il bilancio;
- b) la previsione di un unico documento di programmazione strategica per il quale, pur non prevedendo uno schema obbligatorio, si individua il contenuto minimo obbligatorio con cui presentare le linee strategiche ed operative dell'attività di governo di ogni amministrazione pubblica.

Il nuovo documento, che sostituisce il Piano generale di sviluppo e la Relazione Previsionale e programmatica, è il DUP – Documento Unico di Programmazione – e si inserisce all'interno di un processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n.149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi del DM 26 aprile 2013.

All'interno di questo perimetro il DUP costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

Le brevi indicazioni che precedono sono propedeutiche alla comprensione nelle novità contabili che anche il nostro ente si trova ad affrontare da quest'anno. Si ricorda, infatti, che dopo un periodo di sperimentazione, avviatosi tre anni fa, dal 2015 tutti gli enti sono obbligati ad abbandonare il precedente sistema contabile introdotto dal D.Lgs. n. 77/95 e successivamente riconfermato dal D.Lgs. n. 267/2000 e ad applicare i nuovi principi contabili previsti dal D.Lgs. n. 118/2011, così come successivamente modificato e integrato dal D.Lgs. n. 126/2014 il quale ha aggiornato, nel contempo, anche la parte seconda del Testo Unico degli Enti Locali, il D.Lgs. n. 267/2000 adeguandola alla nuova disciplina contabile.

In particolare il nuovo sistema dei documenti di bilancio si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dal D.Lgs.n.118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo;
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Altra rilevante novità è costituita dallo “sfasamento” dei termini di approvazione dei documenti: nelle vigenti previsioni di legge, infatti, il DUP deve essere approvato dal Consiglio comunale di ciascun ente entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello a cui la programmazione si riferisce, mentre lo schema di bilancio finanziario annuale deve essere approvato dalla Giunta e sottoposto all'attenzione del Consiglio nel corso della cosiddetta “sessione di bilancio” entro il 15 novembre. In quella sede potrà essere proposta una modifica del DUP al fine di adeguarne i contenuti ad eventuali modifiche di contesto che nel corso dei mesi potrebbero essersi verificati.

Solo per il triennio della programmazione finanziaria 2016-2018, il termine di approvazione del bilancio è stato prorogato al 30 aprile 2016, con decreto Ministero dell'Interno del 01 marzo 2016 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 07 marzo 2016, come stabilito nella Conferenza Stato-Città del 18 febbraio. Il termine per l'approvazione della Nota di variazione al Dup è stata fissata al 29 febbraio 2016, ma trattasi di termine ordinatorio, come precisato nella medesima Conferenza.

Valenza e contenuti del documento unico di programmazione

Il DUP rappresenta, quindi, lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e, nell'intenzione del legislatore, consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico ed unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

In quest'ottica esso costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Nelle previsioni normative il documento si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La Sezione Strategica (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente. Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare, individua - in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica - le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali, nonché gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

La Sezione Operativa (SeO) ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il suo contenuto, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

1 ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

Questa sezione si propone di definire il quadro strategico di riferimento all'interno del quale si inserisce l'azione di governo dell'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna.

Questa attività deve essere necessariamente svolta prendendo in considerazione:

- a) lo scenario nazionale ed internazionale per i riflessi che esso ha, in particolare dapprima con il Documento di Economia e Finanza (DEF) e poi con la legge di Stabilità sul comparto degli enti locali;
- b) lo scenario regionale al fine di analizzare gli eventuali riflessi della programmazione regionale sull'EGAS;

Partendo da queste premesse, la seguente parte del documento espone le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione e che hanno un impatto di medio e lungo periodo, le politiche che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione.

1.1 SCENARIO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

La programmazione delle attività e degli investimenti nel comparto enti locali non può essere attuata senza il necessario raccordo con il contesto socio-economico e con la programmazione di altri enti costituenti la Pubblica Amministrazione, nonché dell'UE. Primo fra tutti c'è lo Stato Italiano, ma non si può dimenticare il nuovo ruolo che regioni e province (seppur queste ultime oggetto di una profonda riorganizzazione) vengono a svolgere nel modello di "governance" affermatosi in questi ultimi anni e consolidatosi con l'approvazione della modifica del titolo V della Costituzione; così come è necessario ricordare anche il ruolo che l'UE, in particolare con riferimento al Two Pack (costituito da due regolamenti UE, il n. 472 ed il n. 473, in vigore dal 30 maggio 2013) volto a rafforzare il monitoraggio delle finanze pubbliche dei paesi dell'Area dell'Euro.

La Commissione Europea, in occasione dell'inaugurazione del Semestre Europeo 2016, nel maggio del 2016, sulla base dell'analisi presentata nelle relazioni sui singoli paesi e del dialogo con gli Stati membri, ha presentato raccomandazioni specifiche per paese.

Le Raccomandazioni (Country Specific Recommendations - CSR) che il Consiglio UE ha rivolto all'Italia, confermano la strategia per la crescita e l'occupazione articolata su tre pilastri:

- rilancio degli investimenti,
- proseguimento delle riforme strutturali per modernizzare le nostre economie,
- politiche di bilancio responsabili.

Tali raccomandazioni sono state accompagnate da una relazione sul meccanismo di allerta con cui è stato dato avvio alla procedura per gli squilibri macroeconomici, annoverando l'Italia tra i paesi per cui è necessario un ulteriore esame approfondito.

La relazione della Commissione Europea fa emergere la seguente situazione economico-finanziaria dell'Italia.

Allo scoppio della crisi l'Italia soffriva di alcune debolezze strutturali profondamente radicate, a causa della bassa produttività totale dei fattori. La crescita annua del Pil italiano si è assestata all'1,5% ossia 2/3 di punto percentuale al di sotto della media dei paesi della zona Euro, così come gli investimenti hanno registrato una drastica flessione, superiore rispetto a quella subita dagli altri paesi della zona Euro.

Un fattore fortemente penalizzante continua ad essere l'elevato debito pubblico. Nel 2014 il rapporto debito pubblico/Pil è salito a oltre il 130% dal 100% circa raggiunto nel 2007, per il 2016 e 2017 è attesa una diminuzione per il previsto ulteriore calo del tasso di interesse sul debito.

Le quote italiane del mercato delle esportazioni sono scese considerevolmente, si sono stabilizzate nel 2010, e la competitività non è migliorata per la lenta reattività dei prezzi e dei salari agli shock economici, e le banche non sono state in grado di sostenere la ripresa. Nel 2015 si è registrata una modesta espansione dell'attività economica che dovrebbe migliorare nel 2016 e nel 2017. Sono migliorate le condizioni di finanziamento, sussiste una maggiore fiducia sulle possibilità di crescita, migliori prospettive del mercato del lavoro, bassi prezzi del petrolio. Già da fine del 2014 il tasso di disoccupazione è diminuito, anche se la ripresa è più debole degli altri paesi della zona Euro, a causa del rallentamento sui mercati emergenti e le recenti turbolenze sui mercati finanziari.

La crescita salariale è rallentata, ma l'attuale contesto di bassissima inflazione e la persistente debolezza della crescita della produttività, rallentano l'adeguamento del costo del lavoro per unità di prodotto. La bassa competitività è inoltre causata dalla specializzazione merceologica del paese e dall'elevata percentuale di piccole imprese con posizione debole sui mercati internazionali.

Nel 2015 l'Italia ha adottato importanti provvedimenti per riformare la governance del settore bancario e per affrontare lo stock dei crediti deteriorati.

L'istruzione è stata riformata in senso meritocratico, è stato rafforzato l'apprendistato basato sul lavoro e sulla formazione professionale.

I provvedimenti sono stati anche rivolti a ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese e dei cittadini.

L'abolizione dell'imposta sulla prima casa a partire dal 2016 non è in linea con le reiterate raccomandazioni del Consiglio Europeo di spostare la pressione fiscale dai fattori produttivi ai consumi ed ai beni immobili; inoltre non è stato dato seguito ad elementi fondamentali delle raccomandazioni specifiche per paese, quale la revisione dei valori catastali e delle agevolazioni fiscali. In tema del lavoro le parti sociali devono ancora raggiungere un accordo, come attende ancora una conclusione l'iter legislativo relativo ai termini di prescrizione.

In merito agli impegni assunti in materia ambientale, l'Italia ha fatto registrare progressi relativamente alla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra, aumento quota delle energie rinnovabili, e miglioramento dell'efficienza energetica.

Sono positivi anche i risultati raggiunti in termine di riduzione dell'abbandono scolastico e di incremento del tasso di istruzione terziaria. Sono invece necessari ulteriori sforzi per quanto riguarda l'aumento del tasso di occupazione, gli investimenti in ricerca e sviluppo, la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Le prospettive dell'economia mondiale sono orientate verso una moderata ripresa, i rischi associati allo scenario internazionale sono ancora principalmente al ribasso. E' accresciuta la vulnerabilità finanziaria, come è dimostrato dalla caduta, tra fine 2015 e inizio 2016, delle quotazioni azionarie e obbligazionarie a livello mondiale. La ripresa economica delle economie avanzate è ancora fragile e si accompagna a tassi di inflazione eccezionalmente bassi. La caduta del petrolio e le difficoltà riscontrate dal settore manifatturiero cinese (caratterizzato da un notevole eccesso di capacità produttiva) hanno dato luogo a spinte deflative i cui effetti non si sono ancora del tutto esauriti.

Il tasso di crescita dell'economia globale per il 2016 dovrebbe essere del 3,3%, mentre per l'area Euro è atteso un incremento del PIL dell'1,7%; per il 2017 invece rispettivamente 3,5% e 1,9%.

Per l'area Euro la domanda interna potrebbe essere sostenuta da una più rapida ripresa del settore delle costruzioni, che nel corso della crisi ha riassorbito gran parte degli squilibri che si erano accumulati in precedenza.

Fatte queste premesse, che contribuiscono a delineare il quadro inter-istituzionale in cui si inserisce l'attività di programmazione del nostro Ente, si ritiene opportuno fornire una breve informativa sui contenuti dei documenti di programmazione nazionale, tesa ad evidenziare, oltre ai numerosi elementi indispensabili per comprendere l'entità delle funzioni degli enti locali, una serie di ulteriori indicatori utili ai fini del presente lavoro.

1.1.1 Le principali variabili macroeconomiche

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) previsto dalla Legge 07 aprile 2011 n.39, è il principale strumento della programmazione economica-finanziaria che indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine proposta dal Governo ed approvata dal Parlamento.

I principali obiettivi sono il rilancio della crescita e dell'occupazione.

Gli strumenti operativi si possono riassumere in quattro punti:

1. Costante azione di riforma strutturale del Paese e di stimolo agli investimenti privati e pubblici. L'annullamento della tassa sul capital gain, gli incentivi per alimentare gli investimenti delle imprese italiane non quotate e gli sgravi fiscali generati dal reinvestimento degli utili, rappresentano le azioni specifiche che verranno messe in campo per raggiungere gli obiettivi;
2. Un'impostazione della politica del bilancio al tempo stesso favorevole alla crescita e volta ad assicurare un graduale ma robusto consolidamento delle finanze pubbliche, tale da ridurre in misura via via crescente il rapporto tra debito e Pil. Le stime sulla crescita del Pil si riducono rispetto a quelle inizialmente previste e passano dal + 1,6% al +1,2%, si stima poi un aumento di + 1,4% nel 2017. In accordo con la Commissione Europea, all'interno del Def 2016, il nuovo livello di indebitamento nel 2016 viene fissato ad un deficit del 2,3% del Pil che lo Stato spera di ottenere risparmiando sulla spesa dovuta per il pagamento degli interessi. Il rapporto debito/Pil viene fissato al 1,8%, che costituisce un obiettivo assai ambizioso, ma per il quale lo Stato italiano ha richiesto 0,5 punti di flessibilità per le riforme strutturali, 0,3 per gli investimenti pubblici e 0,2 punti percentuali per tener conto delle spese relative all'emergenza immigrazione.
3. Una riduzione del carico fiscale che si associa a una maggiore efficienza della spesa e dell'azione delle pubbliche amministrazioni;
4. Il miglioramento del business environment e della capacità competitiva del sistema Italia.

Un dato fondamentale rappresentato nel DEF 2016 è la crescita del Pil del 2015, dopo tre anni di contrazione, che è aumentato dello 0,8% in termini reali e dell'1,5% in termini nominali, mentre per il 2017 è previsto un aumento dell'1,2% in termini reali.

- PIL Italia

Per la Commissione Europea, il ritmo di uscita dalla crisi economica è più rapida di quello previsto dal Governo italiano, per cui si allontana il raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale.

Al contrario la Commissione delinea un ritmo di riduzione del rapporto debito/Pil più lento rispetto a quello previsto dal Governo, evidenziando un percorso assai tortuoso del risanamento fiscale per l'Italia.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
PIL Italia	-0,4	+0,8	+1,2	+1,4	+1,5	+1,4

Quanto alla dinamica dei prezzi, si ritiene che le recenti misure messe in campo dalla Banca Centrale Europea siano in grado di conseguire un graduale riavvicinamento dell'inflazione dell'Area dell'Euro verso l'obiettivo statutario. Pertanto, anche in Italia si prospetta una ripresa del tasso d'inflazione, sostenuta - nello scenario tendenziale - dall'aumento delle imposte indirette.

- Quadro complessivo ed obiettivi di politica economica

Le numerose iniziative di rinnovamento messe in campo negli ultimi anni nel nostro paese permettono, in base ai criteri europei, l'uso della flessibilità per le riforme strutturali nel 2016, consentendo un percorso di

aggiustamento di bilancio più graduale. Le importanti riforme strutturali, annunciate e in parte già avviate, contribuiranno a migliorare il prodotto potenziale dell'economia italiana e comporteranno nel medio periodo un miglioramento strutturale del saldo di bilancio e della sua sostenibilità nel tempo. Di conseguenza il Governo, pur potendo raggiungere il pareggio di bilancio in termini strutturali (MTO) già nel 2016, ha ritenuto opportuno confermare l'obiettivo del Draft Budgetary Plan (DBP) conseguendo l'MTO nel 2017.

Flessibilità nel raggiungimento del pareggio di bilancio (MTO)

Con riferimento alla cosiddetta "Clausola delle Riforme" la Commissione - con la Comunicazione "Making the best use of the flexibility within the existing rules of the Stability and Growth Pact" del 13 gennaio 2015 - ha ribadito che gli Stati membri che attuano riforme strutturali con un impatto positivo sulla sostenibilità del debito nel medio-lungo periodo possono deviare temporaneamente dall'Obiettivo di Medio Periodo (MTO) o dal suo percorso di avvicinamento. Le condizioni di eleggibilità per l'applicazione di tale clausola riguardano tre diversi aspetti; le riforme devono: (i) essere rilevanti, (ii) essere approvate o in fase avanzate di attuazione (iii) migliorare significativamente nel lungo periodo i saldi di finanza pubblica.

Se sono soddisfatti i criteri di cui sopra, una deviazione temporanea dall'MTO o dal suo percorso di avvicinamento può essere concessa fino ad un massimo di 0,5 per cento del PIL nell'anno successivo a quello di pubblicazione del Programma di Stabilità. Questa deviazione deve tuttavia essere riassorbita entro l'orizzonte temporale del Programma.

Alla luce di tali disposizioni, il Governo Italiano ha inteso avvalersi per il 2016 della flessibilità concessa nel caso di implementazione di significative riforme strutturali ai sensi dell'art.3 comma 4 della L.243/2012 e dell'articolo 5 comma 5 Regolamento Europeo 1466/97, richiedendo una deviazione dal percorso di convergenza verso l'Obiettivo di Medio Periodo pari a 0,4 per cento del PIL.

Il rientro all'obiettivo di Medio Periodo di saldo strutturale in pareggio, annunciato all'interno del Draft Budget Plan presentato in ottobre, non risulta quindi modificato.

Il Quadro programmatico prospettato dal Governo è stato rivisto al ribasso rispetto allo scorso anno, ed è rappresentato nella tabella che segue:

Quadro programmatico	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,3	-1,8	-0,9	+0,1
Saldo primario	1,6	1,6	1,7	2	2,7	3,6
Interessi	4,6	4,2	4	3,8	3,6	3,5
Indebitam.netto strutturale	-0,8	-0,6	-1,2	-1,1	-0,8	-0,2
Debito pub. lordo sostegni	132,5	132,7	132,4	130,9	128	123,8

In base all'andamento programmatico, il Governo si impegna a raggiungere un deficit (indebitamento netto) pari al 2,3% del PIL nel 2016.

La discesa è trainata dal calo degli spread che riduce il pagamento degli interessi sul debito pubblico e dal lento aumento dell'avanzo primario. Per il 2017 l'impegno è di arrivare ad un deficit pari all'1,8% del PIL. Il pareggio del bilancio è spostato al 2019, ovvero il pieno rispetto della regola del debito posta dal Patto di Stabilità e Crescita.

Ne consegue che gli obiettivi di finanza pubblica programmatici del DEF 2016 sono, da un lato, volti a fare un uso efficace della flessibilità concessa dal Patto di Stabilità in caso di attuazione di rilevanti riforme strutturali e, dall'altro, con il ritorno previsto nei prossimi anni a condizioni di crescita del PIL più "normali", a ripristinare un sentiero di riduzione del debito compatibile con il benchmark risultante dalla regola del debito.

Il deficit programmatico dell'1,8% è infatti superiore al deficit tendenziale pari al 1,4%. Il governo replica la strategia dei due anni precedenti, avvalendosi di clausole di salvaguardia, ovvero di aumenti di imposta automatici al ridursi delle entrate previste, tagli alla spesa pubblica e aumento di tributi locali, sostenendo nel contempo la ripresa economica con una politica fiscale moderatamente espansiva, senza deviare troppo dagli obiettivi di riduzione del deficit, che però vengono raggiunti più lentamente.

- Tasso d'inflazione previsto

Per quanto riguarda, infine, il tasso di inflazione, possiamo notare come il suo andamento, nel corso degli ultimi anni e in quello previsto per il prossimo triennio, è riassunto nella seguente tabella:

Inflazione media annua	Valori programmati in %
2012	3
2013	1,1
2014	0,2
2015	-0,1
2016	1
2017	1,3
2018	1,6

Nella tabella che precede sono riportati i dati pubblicati dal MEF con riferimento all'indice dei prezzi al consumo F.O.I. fino al 2015 ed al Tasso di inflazione programmato TIP.

Tali valori, oltre a costituire un riepilogo delle stime a livello nazionale che si prevede di raggiungere, sono utili anche per verificare la congruità di alcune previsioni di entrata e di spesa effettuate nei documenti cui la presente relazione si riferisce.

1.1.2 L'evoluzione normativa

Gli aspetti e le problematiche approfondite nei paragrafi precedenti non costituiscono gli unici vincoli nella determinazione dell'attività di programmazione dell'ente.

Contestualmente a questi, devono essere prese in considerazione anche quelle disposizioni che influenzeranno la gestione contabile e, con essa, l'intero processo di programmazione del nostro ente. In particolare, alcune di esse, quali derivanti dalla legge di stabilità per l'anno 2016, verranno affrontate nei paragrafi che seguono.

- La revisione della spesa

Negli ultimi anni l'attività di revisione della spesa ha costituito un elemento qualificante della strategia del bilancio dello Stato, e di conseguenza degli enti locali. L'obiettivo è quello di migliorare il controllo della spesa pubblica e di consentire, attraverso il superamento della logica meramente incrementale, una più efficace ed efficiente assegnazione delle risorse pubbliche.

Le misure di contenimento della spesa adottate negli ultimi anni si sono concentrate sul personale dell'Amministrazione pubblica e sui consumi intermedi. Dal 2010 al 2013, periodo caratterizzato dalla maggiore urgenza di consolidamento dei conti, sono stati predisposti interventi diretti ad assicurare sia un rapido contenimento della spesa, sia la riduzione della stessa in termini strutturali. Dal 2014 la revisione della spesa è stata orientata anche a favorire la ricollocazione complessiva delle risorse pubbliche tramite la riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese, la riqualificazione del sistema scolastico ed il riassorbimento del precariato storico dei docenti scolastici. Nel 2014 e 2015 i limiti sulle spese del personale e su determinati aggregati di spesa sono stati prorogati e rafforzati. Sono stati previsti nuovi obblighi e

facoltà di ricorso al Consip, selezionando soggetti aggregatori delle centrali di committenza altamente professionalizzati.

Anche per il 2016 sono state previste misure di razionalizzazione della spesa, che consistono nella riduzione della spesa di specifici Ministeri, rideterminazione del fabbisogno sanitario nazionale standard, passaggio al nuovo saldo obiettivo di finanza pubblica per le Regioni, riduzione delle spese del personale per ulteriore blocco del turn-over per il periodo 2016-2018 nella misura del 25% dei risparmi derivanti dalle cessazioni, oltre alla riduzione delle risorse destinate al trattamento economico accessorio.

Viene inoltre rafforzata l'acquisizione centralizzata degli acquisti e dell'e-procurement, che, oltre a consentire il recupero dell'efficienza nei processi di acquisto, garantisce una maggiore trasparenza, tracciabilità e semplificazione dell'azione amministrativa (l'utilizzo degli strumenti Consip è stato esteso ad esempio anche ai lavori manutentivi).

Un'ulteriore quota di risparmi dovrebbe derivare dalla razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche, che dovranno essere radicalmente ridotte. Le Amministrazioni pubbliche dovranno effettuare un'ulteriore revisione straordinaria delle partecipazioni detenute per individuare quelle che non soddisfano le condizioni ed i requisiti per il loro mantenimento, al fine di procedere alla loro dismissione, inoltre nei casi di in house providing, l'assegnazione dei contratti di servizio dovrà garantire una maggiore concorrenza.

La razionalizzazione della spesa, è stata prevista inizialmente come un'azione necessaria per il raggiungimento del pareggio di bilancio in termini di copertura complessiva delle spese, che è diventata un processo continuo e sistematico da integrare nel ciclo del bilancio.

A livello ministeriale questo si concretizzerà mediante l'attribuzione di budget di spesa specifici che rappresenteranno i confini entro i quali la programmazione dovrà essere delimitata.

Per gli Enti locali la revisione della spesa viene affidata agli strumenti individuati dal sistema dei costi standard e fabbisogni standard, che costituiscono il parametro elaborato dal Ministero Economia e Finanze per individuare il livello di finanziamento delle spese fondamentali dei Comuni e degli altri enti locali.

La revisione della spesa incide anche tramite un rafforzamento di regole che pongono corretti incentivi, come nel caso dell'istituzione del Fondo crediti di dubbia esigibilità, che favorisce percorsi volti al taglio delle spese piuttosto che all'aumento delle entrate.

La Legge di Stabilità 2015 è intervenuta in materia di servizi pubblici locali a rilevanza economica, prevedendo l'obbligatorietà per gli Enti locali di aderire agli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per favorire la realizzazione di economie di scala e migliorare la qualità dei servizi offerti.

- Regole di bilancio per le amministrazioni locali

Le regole che governano la finanza pubblica locale includono il Patto di Stabilità Interno fino al 2015 che individuava le modalità attraverso cui anche gli Enti locali concorrono al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica assunti dal Paese in sede Europea.

Il Patto di Stabilità Interno (PSI) definisce i vincoli specifici che gli Enti territoriali sono tenuti a rispettare congiuntamente ad obblighi di informazione, comunicazione e certificazione nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Coerentemente con il principio del pareggio di bilancio, infine, sono state unificate le misure di flessibilità del Patto regionalizzato verticale e orizzontale, stabilendo che gli spazi finanziari acquisiti da una parte degli Enti per effettuare pagamenti in conto capitale, siano compensati dalla regione o dai restanti Enti locali, con un miglioramento dei loro saldi obiettivo.

Dal 2016 gli Enti locali non avranno più il vincolo di conseguire gli obiettivi del patto interno di stabilità, ma di conseguire un saldo di bilancio non negativo tra entrate e spese finali nella fase di previsione e di rendicontazione del bilancio, e anche un saldo non negativo di parte corrente. Tale equilibrio deve essere conseguito sia in termini di competenza che in termini di cassa.

Il Governo e l'Anci stanno convergendo verso opportuni correttivi al fine di salvaguardare la possibilità di nuovi investimenti e della correlata capacità di spesa nei bilanci degli enti locali.

L'Egas non è soggetto alle disposizioni relative al vincolo sopracitato. Tuttavia i bilanci vengono redatti rispettando i limiti che il legislatore negli ultimi anni ha imposto al fine di contenere e razionalizzare la spesa pubblica. L'ente può essere considerato assoggettato a tutte le norme riferite alle amministrazioni di cui all'art.1 comma 2 del D.Lgs. 165/2001 e a quelle di cui al comma 3 dell'art. 1 della L. n. 196/2009, ossia a quelle individuate annualmente dall'ISTAT ed incluse in un apposito elenco da pubblicare in Gazzetta ufficiale.

Per quanto riguarda la disciplina dei limiti di spesa, stabiliti mediante riduzione rispetto ad un esercizio preso come base di riferimento che si colloca in periodo antecedente alla data di costituzione dell'Ente, poiché l'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna è stato costituito nell'aprile 2015, secondo i dettami della L.R. del 4 febbraio 2015, n. 4, ed è diventato operativo solo a far data dal 1° settembre 2015 con la nomina del Direttore Generale (preposto all'attività di direzione della gestione tecnica, amministrativa e finanziaria dell'Ente e all'adozione degli atti che lo impegnano verso l'esterno) deve essere applicata a decorrere dall'esercizio finanziario 2017, considerando quale base di calcolo la spesa sostenuta nel primo vero effettivo esercizio di vita dell'Ente, e quindi la spesa sostenuta nel 2016.

La spesa programmata per l'anno 2016 è quella strettamente necessaria a garantire l'attività istituzionale dell'Ente secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

1.2 VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA DEL TERRITORIO

Dopo aver brevemente analizzato le principali variabili macroeconomiche e le disposizioni normative di maggior impatto sulla gestione degli enti locali, in questo paragrafo si analizzano le principali variabili socio economiche che riguardano il territorio amministrato.

A tal fine verranno presentati:

- L'analisi del territorio e delle strutture;
- L'analisi demografica;
- L'analisi socio economica.

1.2.1 Analisi del territorio e delle strutture

La conoscenza del territorio di competenza e delle sue strutture costituisce attività prodromica per la costruzione di qualsiasi strategia.

A tal fine nella tabella che segue vengono riportati i principali dati riguardanti il territorio e le sue infrastrutture, posti a base della programmazione.

Territorio e Strutture
Superficie del territorio regionale: Kmq. 24.099,98
Comuni appartenenti all'ambito unico regionale: 377.

1.2.2 Analisi demografica

L'analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse per un amministratore pubblico.

La conoscenza dei principali indici costituisce motivo di interesse perché permette di orientare le politiche pubbliche.

Al 1° gennaio 2015 la Sardegna contava 1.658.138 abitanti: nell'arco di 10 anni la popolazione residente non è aumentata. Nel 2015 l'isola è arrivata alla crescita zero con un saldo naturale negativo (-5446) e i flussi migratori (+298) non riescono a compensare il calo demografico dovuto alla dinamica naturale.

Relativamente alla presenza degli stranieri, la quota dei cittadini stranieri sul totale dei residenti continua ad aumentare, passando dal 1,5% di fine 2007 al 3% di fine 2015, e di questi ultimi prevalgono i giovani e quelli in età lavorativa attiva rispetto alle classi più mature.

A livello nazionale, invece, la popolazione giovanissima (0-14 anni) tra il 2007 ed il 2015 è aumentata dello 0,7% mentre diminuisce anche nel resto d'Italia la popolazione di età compresa tra 15 e 39 anni del 10,3%.

Analisi Demografica	
Popolazione Legale al censimento (2011)	n. 1.631.880
Totale popolazione al 31/12/2015:	1.658.138
Di cui : maschi 813.239	Femmine 844.899
<u>Popolazione al 31/12/2015</u>	
Totale popolazione	n. 1.658.138
Di cui:	
In età prescolare (0/6 anni)	n. 86.159
In età scuola obbligo (7/14)	n.108.991
In forza lavoro 1 occupazione (15/29 anni)	n.240.241
In età adulta (30/65 anni)	n.856.066
In età senile (oltre 65 anni)	n. 366.681

1.2.3 Occupazione ed economia insediata

L'uscita dalla recessione economica da parte dell'Italia è stata rinviata dal 2014 al 2015 e per l'anno corrente le previsioni per il nostro Paese individuano il raggiungimento di un tasso di crescita superiore all'1%. In questo scenario di forte incertezza, le dinamiche di breve e medio periodo dell'economia regionale devono essere interpretate con prudenza. L'analisi strutturale presentata nel 23° Rapporto sull'Economia della Sardegna descrive il sistema economico isolano, evidenziandone le criticità e le potenzialità di crescita e sviluppo. I dati più recenti suggeriscono che la Sardegna, pur collocandosi tra le settanta regioni più povere dell'Unione Europea, sta uscendo più velocemente dalla crisi rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno. Segnali incoraggianti emergono dal mercato del lavoro, soprattutto grazie alla componente femminile con alto titolo di studio. Anche il turismo, nonostante gli ampi spazi di miglioramento nella gestione del settore così come discusso nel policy focus, offre prospettive positive. Questi segnali di timida ripresa, tuttavia, devono essere valutati alla luce delle profonde difficoltà strutturali che pesano sul sistema economico della regione e ne ostacolano la competitività nel contesto europeo.

2 ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede l'approfondimento di specifici profili nonché la definizione dei principali contenuti che la programmazione strategica ed i relativi indirizzi generali, con riferimento al periodo di mandato, devono avere.

Nei paragrafi che seguono, al fine di delineare un quadro preciso delle condizioni interne all'ente, verranno inoltre analizzati:

- Le strutture dell'ente e le sue funzioni;
- Gli strumenti di programmazione degli investimenti adottati o da adottare;
- La situazione finanziaria;
- Le risorse umane.

2.1 STRUTTURE E FUNZIONI DELL'ENTE D'AMBITO

2.1.1 Nascita dell'Ente

A seguito della soppressione delle Autorità d'ambito territoriali ottimali disposta dall'art. 2, comma 186-bis della legge n. 23 dicembre 2009, n. 191, comma inserito dall'art. 1, comma 1-quinquies, D.L. 25 gennaio 2010, n. 2, con la L.R. 8 febbraio 2013, n. 3 era stata disciplinata l'attribuzione transitoria delle funzioni di organizzazione e regolazione del servizio idrico integrato nelle more dell'approvazione della legge regionale di riordino. Con la suddetta legge regionale era stata pertanto istituita la Gestione Commissariale Straordinaria e le funzioni già svolte dall'Autorità d'ambito territoriale ottimale della Sardegna sono state esercitate negli anni 2013 e 2014 da un Commissario, supportato da un ufficio costituito dal personale in servizio presso l'AATO Sardegna, già assunto a tempo indeterminato.

Nel medesimo periodo è intervenuto però il D.L. 12 settembre 2014, n. 133, che, apportando rilevanti modifiche al D.Lgs. 3 aprile, n. 152, ha nuovamente riconosciuto il ruolo delle Autorità d'ambito, ora rinominate "Enti di governo dell'ambito", definendo con maggiore dettaglio il ruolo di questi ultimi con particolare riferimento agli enti locali partecipanti, e fornendo indicazioni tendenti alla realizzazione di forme di organizzazione dell'ente di governo dell'ambito di dimensione regionale e comunque sovraprovinciale.

In attuazione, pertanto, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii, con L.R. del 4 febbraio 2015, n. 4 è stato istituito l'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna per l'esercizio delle funzioni in materia di organizzazione del servizio idrico integrato quale servizio pubblico di interesse generale, con esclusione di qualsiasi attività di gestione del servizio.

L'Ente è succeduto, a far data dal 1 gennaio 2015, in tutte le posizioni giuridiche ed economiche attribuite alla Gestione Commissariale. Il personale dipendente già assunto mediante le procedure di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), ovvero ai commi 90 e 94 dell'articolo 3 della legge n. 244 del 2007, e in servizio a tempo indeterminato alla data del 1° gennaio 2014 presso la struttura del Commissario straordinario di cui alla legge regionale n. 3 del 2013, come modificata dalla legge regionale 17 maggio 2013, n. 11 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 8 febbraio 2013, n. 3 (Soppressione dell'Autorità d'ambito territoriale ottimale della Sardegna)), e dalla legge regionale 15 gennaio 2014, n. 5 (Proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 1, della legge regionale n. 3 del 2013 e successive modifiche), è trasferito all'Ente di governo dell'ambito della Sardegna, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 31 del decreto legislativo n. 165 del 2001.

L'Ente d'ambito è pertanto succeduto all'AATO ed alla Gestione Commissariale nel rapporto giuridico instaurato con il Gestore del Servizio Idrico Integrato della Sardegna mediante la convenzione di affidamento stipulata in data 22 febbraio 2012. Tale convenzione aveva sostituito quella entrata in vigore il 30 dicembre 2004, stipulata tra Autorità d'Ambito e SIDRIS società consortile a responsabilità limitata che

successivamente, all'atto di sottoscrizione della fusione compiutasi nel mese di dicembre 2005, ha assunto la denominazione di Abbanoa S.p.A., società di capitali configurata «in house» partecipata dai Comuni rientranti nell'ambito unico regionale (attualmente i Comuni soci sono 342) e dalla Regione Autonoma della Sardegna, per un capitale sociale sottoscritto e versato pari a € 236.275.415,00. I clienti totali gestiti al 31.12.2014 sono pari a n. 711.875 escluse le utenze fuori ruolo di recente individuazione per le quali il Gestore sta completando le operazioni di certificazione della posizione (fonte bilancio 2014 di Abbanoa SpA).

L'Ente ha personalità giuridica di diritto pubblico con competenza territoriale a livello regionale, è dotato di autonomia amministrativa, contabile, tecnica, organizzativa e patrimoniale e vi partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni della regione. Le quote di rappresentatività dei comuni, al fine dell'esercizio delle prerogative previste dalla legge e della contribuzione al fondo di dotazione determinato con l'approvazione del bilancio di previsione, sono stabilite dallo statuto e sono determinate per il 70 per cento in rapporto alla popolazione residente nel comune, e per il 30 per cento in rapporto al territorio comunale.

Il confine dell'ambito territoriale ottimale coincide con quello dell'intera Regione ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 4/2015. Eventuali modifiche del numero degli ambiti e della relativa delimitazione possono essere attuate secondo le procedure e le finalità indicate all'art. 4 della medesima legge regionale.

Sono organi di governo dell'Ente il Comitato istituzionale d'Ambito, che approva con deliberazione tutti gli atti fondamentali concernenti l'attività dell'Ente di governo, e le Conferenze Territoriali, che hanno il compito di proporre, nei limiti delle risorse stabilite dal Comitato, l'elenco degli interventi e le relative priorità da individuare nel piano di ambito o negli altri piani operativi, e di formulare proposte e indirizzi per il miglioramento dell'organizzazione del servizio, sulla carta della qualità del servizio e sul regolamento d'utenza.

Il Comitato è composto dal Presidente della Regione o da un suo delegato, e da dieci sindaci eletti secondo le modalità previste dalla L.R. 4/2015. I componenti del suddetto organo durano in carica tre anni e restano in carica fino alla nomina dei successori.

In applicazione dell'art. 11 del disposto normativo sopra citato, il Presidente della Regione in data 2 aprile 2015 ha proceduto alla convocazione ed all'insediamento del Comitato Istituzionale d'Ambito. Attualmente la carica di Presidente è ricoperta dal sindaco di Sassari, Dott. Nicola Sanna.

Le Conferenze Territoriali, composte dai sindaci dei comuni ricadenti nell'ambito territoriale di riferimento che, nelle more dell'approvazione della legge per il riordino degli enti locali, coincide con ciascuna delle otto circoscrizioni elettorali, devono ancora essere individuate dal Comitato istituzionale d'Ambito.

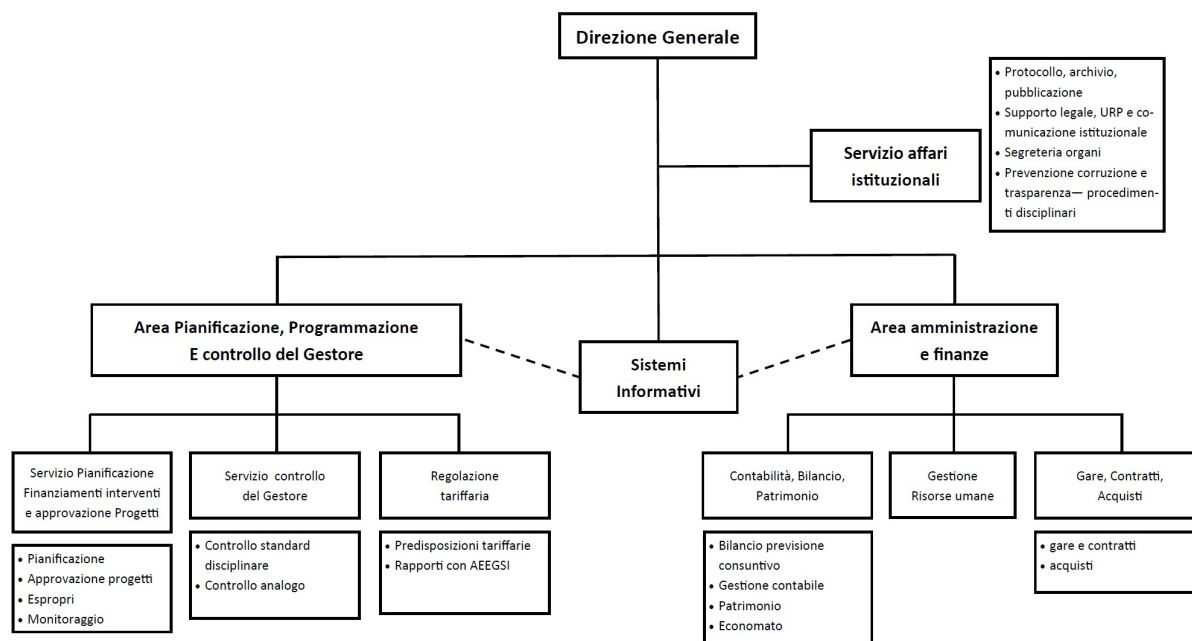
I compiti previsti dalla legge in capo ai suddetti organi devono, ad ogni modo, essere meglio dettagliati nello statuto dell'Ente. La legge regionale all'art. 6, comma 2, dispone infatti che "l'ordinamento dell'Ente è disciplinato dallo statuto. La proposta di statuto, predisposta dalla Giunta regionale, acquisito il parere della competente Commissione consiliare, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è approvata dagli enti locali rappresentati la maggioranza assoluta delle quote di rappresentatività".

Gli uffici dell'Ente d'Ambito hanno così collaborato con le direzioni generali della Presidenza, dei Lavori Pubblici e dell'Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna al fine di elaborare una proposta di statuto, i cui risultati sono stati formalizzati mediante l'approvazione della Deliberazione della Giunta Regionale n. 33/5 del 30 giugno 2015.

Lo statuto è stato approvato secondo l'iter previsto dalla norma e pubblicato in data 26/04/2016. L'Ente allo stato attuale ha necessità di dotarsi di nuovi regolamenti per la disciplina dei vari aspetti dell'attività di competenza, atti fondamentali che dovranno essere adottati con urgenza.

2.1.2 Struttura dell'Ente

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale d'Ambito n. 16 del 30 giugno 2016 è stato definitivamente approvato l'organigramma dell'Ente



La struttura dell'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna si articola in Aree e servizi, dotate di un diverso e decrescente grado di autonomia e complessità. Ogni ufficio si occupa della redazione delle determinazioni, proposte e istruttorie di competenza, e cura la trasmissione dei dati al soggetto responsabile della pubblicazione in materia di anticorruzione e trasparenza.

Dipendono direttamente dal Direttore generale il Servizio Affari Istituzionali e il Servizio Sistemi Informativi.

E' prevista una articolazione in due Aree, individuate sulla base dell'omogeneità di intervento per materia. La responsabilità di ciascuna Area è affidata ad un dirigente.

Le due aree previste sono:

- 1) Area Pianificazione, programmazione e controllo del gestore
- 2) Area Amministrazione e finanze

Ogni Area è diretta da un "Responsabile di Area" con qualifica dirigenziale.

2.1.3 Funzioni dell'Ente

L'Ente d'Ambito ha tra le principali funzioni:

- a) l'approvazione della ricognizione delle infrastrutture;
- b) l'approvazione del Piano d'ambito e i suoi aggiornamenti, nel rispetto degli indirizzi di programmazione regionale e dei relativi piani stralcio e tenuto conto delle proposte formulate dalle conferenze territoriali;
- c) la formulazione di proposte alla Regione per l'individuazione degli interventi necessari a garantire la sostenibilità del sistema anche non previsti nel piano di ambito;
- d) l'assunzione delle decisioni relative alle modalità di affidamento del servizio;
- e) l'approvazione della convenzione, i suoi aggiornamenti e il relativo disciplinare di affidamento che regolano i rapporti con il gestore del servizio idrico integrato;

- f) la scelta del gestore del servizio idrico integrato;
- g) l'approvazione del programma quadriennale degli interventi e il piano economico-finanziario;
- h) la verifica annuale dello stato di attuazione del programma quadriennale;
- i) l'approvazione della tariffa unica d'ambito nel rispetto degli atti di regolazione dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI);
- j) il controllo della gestione del servizio idrico integrato, anche al fine di verificare il rispetto, da parte del gestore, dei livelli qualitativi minimi dei servizi che devono essere garantiti nell'ambito e del rispetto degli standard economici e tariffari stabiliti nella convenzione di gestione;
- k) la regolamentazione dell'esercizio del controllo analogo, quando ricorrono le condizioni di legge;
- l) l'approvazione e l'aggiornamento dei regolamenti inerenti il servizio idrico integrato di concerto con il gestore;
- m) l'approvazione degli atti contabili e di bilancio;
- n) l'esercizio della potestà regolamentare.

Al fine di procedere ad una corretta valutazione delle attività programmate con riferimento ai principali servizi offerti agli utenti, per i quali questa amministrazione ha ritenuto di intervenire, di seguito si riepilogano, per le principali tipologie di servizio, i dati relativi alle erogazioni effettuate nel corso degli ultimi anni e quelli che ci si propone di erogare nel prossimo triennio.

2.2 GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INVESTIMENTI ADOTTATI O DA ADOTTARE

2.2.1 Interventi in itinere

La programmazione di nuove opere pubbliche presuppone necessariamente la conoscenza dello stato di attuazione e realizzazione di quelle in corso. A tal fine, nella tabella che segue, si riporta l'elenco delle principali opere in corso di realizzazione indicando per ciascuna di esse la fonte di finanziamento, l'importo iniziale e quello liquidato al 31/12/2015 tenendo conto dello stato di attuazione.

Il Piano d'Ambito originario, approvato con ordinanza C.G.E.I. n. 321 del 30 settembre 2002 e successivamente con Deliberazione dell'Assemblea A.A.T.O. n. 10 del 18 dicembre del 2003, rappresenta lo strumento di programmazione degli investimenti nel periodo di affidamento del servizio al Gestore del Servizio Idrico Integrato. Detti investimenti, suddivisi in progetti obiettivo, furono inquadrati in Programmi Operativi Triennali (P.O.T.) che comprendono gli interventi da programmare in ciascuno dei tre anni di riferimento e nei loro aggiornamenti annuali.

Nel corso degli anni 2010 e 2011, con Deliberazioni Commissariali n. 223 del 16 dicembre 2010 e n. 23 del 14 aprile 2011, l'A.A.T.O. ha approvato la revisione straordinaria del Piano d'Ambito, verificando e correggendo le stime contenute nei documenti di affidamento del servizio.

All'atto di detta revisione l'A.A.T.O. ha mantenuto inalterata, rispetto al Piano d'Ambito originario, la "ricognizione delle infrastrutture" e ha assunto come "programma degli interventi" quello rimodulato con deliberazione del Commissario n. 222 del 16 dicembre 2010, come "modello gestionale ed organizzativo" quello dell'epoca ed ha adottato come "piano economico finanziario" quello deducibile dalle Deliberazioni del Commissario n. 221 del 10 dicembre 2010 e n. 23 del 14 aprile 2011.

Il primo programma di opere finanziato con risorse pubbliche è stato approvato dall'A.A.T.O con le deliberazioni n. 6 del 2 aprile 2004 e n. 23 del 22 novembre 2004. Lo stralcio annuale 2004, predisposto sulla base di un elenco di interventi ritenuti di immediata cantierabilità, prevedeva un investimento complessivo di € 393.832.132,00, riconducibile a due differenti categorie di finanziamento:

1. € 208.839.606,00 provenienti da fondi regolati dal POR 2000-2006 riferiti alla misura 1.1 "ciclo integrato dell'acqua", in parte successivamente convertiti in risorse liberate;

2. € 184.992.536,00 provenienti da fondi stanziati dal CIPE con delibera n. 36/2002 a favore di interventi sulle aree depresse che a seguito dell'Ordinanza C.G.E.I. n. 397 del 27 maggio 2004 sono stati vincolati ai sensi dell'art. n°1 dell'Ordinanza P.C.M. n. 3243 del 29 settembre 2002, in deroga alle procedure previste dalla pertinente deliberazione.

La successiva programmazione di interventi è stata proposta dal Gestore unico d'Ambito, a cui è stato affidato il servizio idrico integrato con deliberazione dell'Assemblea dell'Autorità d'Ambito n. 25 del 29 dicembre 2004, ed ha riguardato il Piano Operativo Triennale (P.O.T.) 2005 – 2007 con il relativo stralcio annuale 2005 ed il Piano Operativo Triennale (P.O.T.) 2006 – 2008 con il relativo stralcio per l'annualità 2006, approvati dall'Assemblea dell'A.A.T.O. con deliberazioni n. 9 e n. 10 del 17 luglio 2008.

La programmazione delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione dei citati programmi di investimento, pari a complessivi € 145.539.723,57, è stata autorizzata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 12/7 del 27 marzo 2007 per mezzo della quale tali risorse sono state indirizzate alla realizzazione di interventi coerenti con gli strumenti di pianificazione regionale, ritenuti improrogabili per il rispetto dei vincoli ambientali e sanitari e per le ricadute positive sull'efficientamento delle reti idriche.

Detti contributi finanziari sono stati ripartiti come segue:

1. per il comparto idrico € 51.510.838,63 a favore di interventi del progetto Obiettivo 1 "Efficientamento reti idriche di distribuzione" e del progetto Obiettivo 5 "Adeguamento del sistema di potabilizzazione al D.Lgs. n. 31/01";
2. per il comparto fognario depurativo € 94.028.884,94 a favore di interventi del progetto Obiettivo 2 "Adeguamento del sistema fognario depurativo al D.Lgs. n. 152/06" e del progetto Obiettivo 8 "Completamento investimenti nel settore fognario depurativo".

Nel corso del 2015 è proseguito il monitoraggio degli interventi programmati nelle annualità 2004-2005-2006 del P.O.T. e di tutte le altre opere finanziate con risorse a fondo perduto, nel rispetto delle modalità e dei tempi scanditi dagli atti di programmazione, che ha impegnato la struttura tecnica dell'Ente incaricata della gestione del protocollo operativo di verifica e rendicontazione delle opere del Servizio Idrico Integrato.

La sopracitata attività riguarda le ordinarie procedure di controllo previste dal protocollo, la pianificazione degli adempimenti relativi alla rendicontazione di tutte le "operazioni" delle annualità 2004, 2005 e 2006 del P.O.T., finanziate inizialmente dal Programma POR Sardegna 2000-2006 e successivamente attraverso le "Risorse Liberate" e non rendicontate nel precedente complemento di programmazione, per le quali, dovranno essere applicate le disposizioni riguardo la tempistica di attuazione e i termini di rendicontazione indicate sulla circolare del MiSE "modalità di attuazione delle risorse liberate" (nota DPS prot. n. 7661 del 1 agosto 2014).

Per tali interventi la struttura tecnica dell'EGAS ha provveduto a garantire il relativo monitoraggio attraverso i codificati metodi di verifica e di caricamento dei dati sull'applicativo MonitWeb.

Sulla base dei dati resi disponibili dall'attività di monitoraggio, è stato possibile rilevare l'andamento della spesa liquidata per l'anno 2015 con riferimento alla tipologia di finanziamento.

Relativamente alla totalità dei programmi di finanziamento, alla data del 31 dicembre 2015, risultano liquidati ai Soggetti Attuatori degli interventi € 377.340.067,43, corrispondenti ad una percentuale pari al 48,58% dello stanziamento totale.

Nella tabella seguente vengono riassunti gli importi riguardanti le liquidazioni effettuate dall'Ente d'Ambito nei confronti degli Enti Attuatori alla data del 31 dicembre 2015 per un totale di € 261.140.184,82 e relativi all'annualità 2004 del POT 2004-2006.

MONITORAGGIO DEL 31 dicembre 2015 POT 2004-2006 ed economie riprogrammate						
OB.	Importo Finanziamento		Spesa Liquidata		Percentuale Spesa Liquidata	
	C.G.E.I.	P.O.R.	C.G.E.I.	P.O.R.	C.G.E.I.	P.O.R.
ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI						
I	107.435.465,00	244.211,00	97.557.546,51	244.211,00	90,81	100,00
III	5.256.561,42	4.909.674,97	3.577.944,98	2.149.270,41	68,07	43,78
IV	10.946.981,00	7.394.562,96	6.976.224,79	4.962.582,82	63,73	67,11
V	8.225.000,00	11.235.000,00	7.646.966,01	7.261.277,83	92,97	64,63
VI	12.999.283,06	45.986.620,80	11.131.387,55	21.417.105,39	85,63	46,57
TOT	144.863.290,48	69.770.069,73	126.890.069,84	36.034.447,45	87,59	51,65
AGENZIA REGIONALE DISTRETTO IDROGRAFICO						
II	40.129.235,52	137.227.327,73	27.894.425,53	70.321.242,00	69,33	51,24
TOT	184.992.526,00	206.997.397,46	154.784.495,37	106.355.689,45	83,67	51,38

Di seguito vengono riassunti gli importi riguardanti le liquidazioni effettuate dall'EGAS alla data del 31 dicembre 2015 a favore del Gestore Abbanoa S.p.A., Soggetto Attuatore delle opere programmate nelle annualità 2005 e 2006 del P.O.T., per un totale di € 74.966.006,90, al netto delle economie del POT 2004-2006.

MONITORAGGIO DEL 31 dicembre 2015			
Obiettivo	Importo Finanziamento	Importo Liquidato	Percentuale Importo Liquidato
ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI			
I-V	44.119.481,43	23.646.737,56	53,60
AGENZIA REGIONALE DISTRETTO IDROGRAFICO			
II-VIII	103.262.449,68	51.319.269,34	49,70
TOT	147.381.931,11	74.966.006,90	50,87

La variazione di alcuni importi di finanziamento delle annualità 2004 e 2005 e 2006 del POT rispetto ai relativi valori indicati nella relazione sull'esercizio precedente deriva dalla presa d'atto della riprogrammazione delle economie, avvenuta con deliberazione del Commissario n. 20 del 16 luglio 2012, che ha determinato un trasferimento di risorse dal comparto idrico al comparto fognario-depurativo.

Infine, in tabella vengono illustrati gli importi liquidati dall'EGAS, alla data del 31 dicembre 2015, a favore dei soggetti attuatori delle opere previste nei programmi di investimento sotto riportati per un totale di € 41.233.813,77 pari al 17,37% del totale dei Finanziamenti programmati.

Delibera CIPE n. 60 del 30/04/2012		
Monitoraggio al 31/12/2015		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
46.144.443,00	8.436.149,66	18,28

Delibera CIPE n. 27 del 10 luglio 2015 ex CIPE n. 62 del 3 agosto 2011		
Monitoraggio al 31/12/2015		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
75.650.000,00	3.782.500,00	5,00

Legge 388/2000-Cedrina DGR 30/74 del 12/07/2011		
Monitoraggio al 31/12/2015		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
5.500.000,00	0	0

Fondi Bilancio Regionale			
Monitoraggio al 31/12/2015			
Atto e/o norma di riferimento	Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
DGR 38/11 del 09/11/2010.	14.479.160,85	0,00	0
Dgr 52/26 del 23/12/2011	153.800,00	0,00	0
L.R. n. 12 del 30/06/2011	2.500.000,00	70.000,00	2,80
L. 388/2000- DGR 30/73 DEL 12/07/2011	2.571.845,80	521.490,16	20,28
Fondi Ex Esaf per Depuratore Solanas	432.902,32	0,00	0
Totale	20.137.708,97	591.490,16	2,93

CIPE n 17 del 2003 - ambiente (APQ 1 atto integrativo)		
Monitoraggio al 31/12/2015		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
19.204.404,64	11.010.616,90	57,33

CIPE n 17 del 2003 - lavori pubblici (APQ 1 atto integrativo)		
Monitoraggio al 31/12/2015		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
25.000.000,00	6.436.686,76	25,75

Fondi della Legge 388/2000 (APQ 2 atto integrativo)		
Monitoraggio al 31/12/2015		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
10.132.884,36	1.854.913,45	18,31

Ordinanza CGEI n. 362 del 01/08/2003 - Programma Commissariale Acqua Nuova Coste Pulite		
Monitoraggio al 31/12/2015		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
12.000.000,00	0,00	0,00

DGR 47/11 del 16/11/2006 - Ballao, Delocalizzazione Depuratore		
Monitoraggio al 31/12/2015		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
1.200.000,00	20.706,03	1,73

Campagna di sensibilizzazione 29/10/2008		
Monitoraggio al 31/12/2015		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
100.750,81	100.750,81	100,00

Contributo Straordinario per far fronte ad emergenza ambientale ed adeguamento impianti acquisiti dai precedenti Gestori- L.R. n.1/2009 e L.R. n. 5/2009.		
Monitoraggio al 31/12/2015		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
9.000.000,00	9.000.000,00	100

Delibera CIPE 79/2012		
Monitoraggio al 31/12/2015		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
€ 33.146.243,00	0,00	0,00

2.2.2 I nuovi lavori pubblici previsti

Contestualmente alle opere in corso, l'amministrazione intende avviare ulteriori opere finalizzate ad assicurare il conseguimento degli obiettivi strategici delineati.

A tal fine, il prospetto che segue riporta i lavori e i progetti previsti con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della SeS.

Principali lavori pubblici da realizzare nel triennio 2016/2018	Fonte di finanz	Importo totale	Durata in anni
Ripristino e adeguamento del sistema di telecontrollo e distrettualizzazione della rete idrica del comune di Alghero	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	€ 1.300.000,00	4
Riqualficazione della rete idrica del comune di Assemini	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	2.600.000,00	4
Efficientamento della rete idrica di Bosa	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	1.950.000,00	4
Ripristino e adeguamento del sistem di telecontrollo e distrettualizzazione della rete idrica del comune di Cagliari	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	1.300.000,00	4
Efficientamento della rete idrica del comune di Gonnosfanadiga	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	650.000,00	4
Efficientamento della rete idrica di Guspini	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	650.000,00	4
Risanamento della rete idrica e delle condotte adduttrici nella città di Iglesias	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	€ 1.300.000,00	4
Efficientamento della rete idrica e attivazione del sistema di distrettualizzazione e telecontrollo del comune di Macomer	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	1.300.000,00	4
Efficientamento della rete idrica e attivazione del sistema di distrettualizzazione e telecontrollo del comune di Oliena	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	2.600.000,00	4
Efficientamento della rete idrica e attivazione del sistema di distrettualizzazione e telecontrollo del comune di Orosei	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	€ 1.950.000,00	4

Efficientamento della rete idrica e attivazione del sistema di distrettualizzazione e telecontrollo del comune di Porto Torres	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	2.600.000,00	4
Completamento del sistema di telecontrollo e distrettualizzazione, auditing e riqualificazione della rete di distribuzione della città di Sassari	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	1.300.000,00	4
Riqualificazione della rete idrica del comune di Sestu	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	2.600.000,00	4
Efficientamento della rete idrica e recupero delle fonti locali del comune di Tempio Pausan	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	2.600.000,00	4
Sviluppo del sistema di telecontrollo regionale	POR FESR 2014-2020 - Az. 6.3.1	4.970.000,00	4
Importo bilancio di previsione finanziati con fonti POR – FESR 2014-2020 - distinti per annualità	2016	2017	2018
	2.967.000,00	5.934.000,00	14.835.000,00

2.2.3 Lavori con fondi privati da tariffa

Oltre ai lavori finanziati con fondi pubblici, preso atto che con DCS n. 8 del 10 aprile 2014 recante “Metodo Tariffario Idrico (MTI): approvazione dello schema regolatorio di cui alla Deliberazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ed il Sistema Idrico (AEEGSI) n. 643/2013/R/IDR” si è proceduto ad approvare tra gli altri, il Programma degli Interventi per il quadriennio 2014/2017 con lo sviluppo fino a fine concessione.

L'aggiornamento del Programma degli interventi per il quadriennio 2016-2019 avverrà contestualmente all'approvazione dello schema regolatorio previsto dalla deliberazione AEEGSI n. 664/2016 in fase di ultimazione.

Alla data odierna si rende necessario provvedere all'aggiornamento del Piano d'Ambito così come disposto dall'art. 149 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituito dai seguenti atti:

- ricognizione delle infrastrutture: individua lo stato di consistenza delle infrastrutture da affidare o affidate al gestore del servizio idrico integrato, precisandone lo stato di funzionamento;
- programma degli interventi: individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza, tenuto conto di quella collocata nelle zone montane o con minore densità di popolazione. Il programma degli interventi, commisurato all'intera gestione, specifica gli obiettivi da realizzare, indicando le infrastrutture a tal fine programmate e i tempi di realizzazione.
- modello gestionale ed organizzativo: definisce la struttura operativa mediante la quale il gestore assicura il servizio all'utenza e la realizzazione del programma degli interventi;
- piano economico finanziario: articolato nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel rendiconto finanziario, prevede, con cadenza annuale, l'andamento dei costi di gestione e di investimento al netto di eventuali finanziamenti pubblici a fondo perduto. Esso è integrato dalla previsione annuale dei proventi da tariffa, estesa a tutto il periodo di affidamento. Il piano, così come redatto, dovrà garantire il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e, in ogni caso, il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione, anche in relazione agli investimenti programmati.

Nel contesto strutturale e legislativo proposto, si inserisce la situazione finanziaria dell'ente.

2.3 SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'ENTE

Trattandosi di ente di nuova istituzione, l'analisi storica si presenta poco significativa, ma si rappresentano comunque gli andamenti finanziari degli anni precedenti, concentrando maggiormente l'attenzione sull'andamento prospettico.

Dall'esame dei dati riportati nella tabella seguente si evince l'andamento del risultato di amministrazione nell'ultimo triennio:

GESTIONE FINANZIARIA		2013	2014	2015
Fondo di cassa iniziale (1/1)	+	28.707.201,22	65.860.071,58	52.272.778,53
Riscossioni	+	69.080.426,20	6.105.006,68	31.874.211,81
Pagamenti	-	31.927.555,84	19.692.299,73	40.100.445,44
Fondo di cassa finale (31/12)	=	65.860.071,58	52.272.778,53	44.046.544,90
Residui attivi	+	374.538.635,96	358.012.398,37	27.714.902,99
Residui passivi	-	429.514.487,24	399.793.385,20	1.969.058,12
Fondo				57.167.062,99
Composizione del risultato (Residui e Competenza)	=	€ 10.884.220,30	€ 10.491.791,70	12.625.326,78

Nei paragrafi che seguono sono riportati, con riferimento alle entrate ed alla spesa, gli andamenti degli ultimi esercizi, presentando questi valori secondo la nuova articolazione di bilancio prevista dal D.Lgs. n. 118/2011.

2.3.1 Le Entrate

Le principali entrate nel bilancio dell'Ente sono costituite dalle quote di partecipazione dei comuni. Così come stabilito dalla legge regionale 4/2015 infatti, i costi per il personale e quelli di funzionamento degli organi e della struttura operativa dell'Ente di governo dell'ambito, fanno carico agli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale, in base alle quote di partecipazione di ciascuno di essi.

Denominazione	2016	2017	2018
Avanzo applicato			
Fondo pluriennale vincolato	57.167.062,99	3.782.382,45	4.995.634,95
Totale TITOLO 2 (20000): Trasferimenti correnti	2.300.000,00	2.500.000,00	2.650.000,00
Totale TITOLO 3 (30000): Entrate extratributarie	438.881,91	479.745,00	448.183,82
Totale TITOLO 4 (40000):	192.888.768,79	134.241.117,50	66.073.919,88

Entrate in conto capitale			
Totale TITOLO 9 (90000): Entrate per conto terzi e partite di giro	878.000,00	878.000,00	878.000,00
TOTALE	253.672.713,69	141.881.244,95	75.045.738,65

Per ciascuna delle entrate sopra riportate si evidenziano i seguenti dati di maggiore interesse e il relativo andamento storico:

- **le entrate da trasferimenti correnti**

Le entrate derivanti dalle quote consortili sono di seguito riepilogate; è riportato inoltre il trend storico relativo all'ultimo triennio.

Descrizione	Trend storico			Program.	% scost.	Programmazione Plurien.	
	2013	2014	2015	2016	2015/16	2017	2018
Entrate quota consortile	2.737.049,02	2.310.711,48	2.285.528,21	2.300.000,00	+0,63	2.500.000,00	2.650.000,00

- **Le entrate extratributarie**

La Legge Regionale 4 agosto 2011, n. 17 "Disposizioni varie in materia di realizzazione e finanziamento di opere pubbliche e relative all'interruzione della procedura di liquidazione dell'E.S.A.F" ha disposto il trasferimento, a favore dell'Autorità d'ambito territoriale ottimale della Sardegna, dei crediti da tariffa e canoni vantati dal cessato ESAF, per le forniture effettuate a tutto il 31 dicembre 2004, che alla data di entrata in vigore della sopra citata legge risultano ancora da incassare.

Allo stato attuale il recupero crediti ha conseguito le seguenti entrate:

Descrizione	Trend storico			Program.	% scost.	Programmazione Plurien.	
	2013	2014	2015	2016	2015/16	2017	2018
Entrate extratributarie	758.152,54	412.652,15	225.691,78	438.881,91	+94,46%	479.745,00	448.183,82

- **La gestione del patrimonio**

Così come definito dal TUEL, il patrimonio è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza di ciascun ente; attraverso la rappresentazione contabile del patrimonio è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale.

Il conto del patrimonio approvato con l'ultimo rendiconto sintetizza la situazione al 31 dicembre dell'anno 2015, come esposta nella seguente tabella:

Attivo	2015	Passivo	2015
Immobilizzazioni immateriali	2.957,35	Patrimonio netto	12.624.265,85
Immobilizzazioni materiali	21.171,89	Conferimenti	56.461.992,40
Immobilizzazioni finanziarie	24.129,24	Debiti	2.710.683,09
Rimanenze	8.580,38	Ratei e risconti passivi	0,00
Crediti	27.714.902,99		
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00		
Disponibilità liquide	44.046.544,90		
Ratei e risconti attivi	2.783,83		
Totale	71.796.941,34	Totale	71.796.941,34

Con riferimento al patrimonio immobiliare si precisa che l'EGAS non ne dispone.

- **Il finanziamento di investimenti con indebitamento**

Per il finanziamento degli investimenti l'ente non ha fatto e prevede di non fare ricorso all'indebitamento presso istituti di credito.

- **I trasferimenti e le altre entrate in conto capitale**

Le risorse destinate al finanziamento degli investimenti sono riferibili a trasferimenti in conto capitale iscritti nel titolo 4 delle entrate, di cui alla seguente tabella:

Descrizione	Trend storico			Program.	% scost.	Programmazione Plurien.	
	2013	2014	2015	2016	2015/16	2017	2018
TITOLO 4 in Entrate conto capitale Tipologia 200 - contributi agli investimenti	89.000.000,00	0,00	33.374.250,36	192.888.768,79	478%	134.241.117,50	66.073.919,88

La previsione si riferisce ai contributi che saranno erogati dalla regione Sardegna vincolati al finanziamento di opere inerenti il servizio idrico integrato, oltre ad includere il risultato delle operazioni di riaccertamento straordinario e ordinario dei residui.

Nel dettaglio la voce risulta così composta:

1. Fondi di cui alla Deliberazione CIPE n.79/2012 dell'11 luglio 2012 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 31 ottobre 2012, n.255) "Fondo per lo Sviluppo e la coesione 2007-2013. Revisione delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli "Obiettivi di Servizio" e riparto delle risorse residue". Importo complessivo € 33.146.243,00, di cui € 2.045.000,00 accertati nell'esercizio 2015 ed € 31.101.243,00 da prevedere nel bilancio corrente, ripartito nei vari esercizi secondo il relativo cronoprogramma.
2. Fondi di cui alla Deliberazione RAS n.46/9 del 22 settembre 2015 "Programmazione Unitaria 2014-2020

– Strategia 5 – Il territorio e le reti infrastrutturali - Programma di intervento: 9 – Infrastrutture. Importo complessivo € 29.670.000,00 ripartito nei vari esercizi secondo il relativo cronoprogramma.

3. Fondi di cui alla Legge Regionale 9 marzo 2015, n.5 (legge finanziaria 2015) da trasferire a favore di EGAS per il successivo pagamento al gestore del Servizio Idrico Integrato, quali corrispettivi dovuti dai comuni della Sardegna, per gli oneri di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche per il periodo 2005-2011. Importo complessivo € 14.000.000,00 totalmente previsto nell'esercizio 2016.

La differenza è dovuta al risultato delle operazioni di riaccertamento straordinario dei residui previsto dall'articolo 3 comma 7 del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. che ha permesso di adeguare la consistenza dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2014 alla nuova configurazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata, oltre che all'operazione di riaccertamento ordinario deliberato in data 20 maggio 2016.

2.3.2 La Spesa

Il nuovo sistema contabile, nel ridisegnare la struttura della parte spesa del bilancio, ha modificato la precedente articolazione, per cui si è proceduto ad una riclassificazione delle vecchie voci di bilancio.

La tabella che segue riporta l'articolazione della spesa per titoli con riferimento al periodo 2013/2015 (dati definitivi) e 2016/2018 (dati previsionali).

Denominazione	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Totale Titolo 1 - Spese correnti	1.276.608,20	1.883.572,62	817.095,35	3.010.061,61	2.957.007,14	3.182.089,56
Totale Titolo 2 - Spese in conto capitale	89.000.000,00	1.520.000,00	39.250.522,15	249.784.652,08	138.046.237,81	71.035.649,09
Totale Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	171.353,95	263.566,68	172.461,23	878.000,00	878.000,00	878.000,00
TOTALE TITOLI	90.447.962,15	3.667.139,30	40.240.078,73	253.672.713,69	141.881.244,95	75.045.738,65

•

- **La spesa per missioni**

La spesa complessiva, precedentemente presentata secondo una classificazione economica (quella per titoli), viene ora riproposta in un'ottica funzionale, rappresentando il totale di spesa per missione.

Si ricorda che le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

Denominazione	2013	2014	2015	2016	2017	2018
TOTALE MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.276.608,20	1.883.572,62	821.986,04	3.056.061,61	3.027.007,14	3.181.089,56
TOTALE MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	89.000.000,00	1.520.000,00	39.245.631,46	249.738.652,08	137.976.237,81	70.986.649,09
TOTALE MISSIONE 99 - Servizi per conto terzi	171.353,95	263.566,68	172.461,23	878.000,00	878.000,00	878.000,00
TOTALE MISSIONI	90.447.962,15	3.667.139,30	40.240.078,73	253.672.713,69	141.881.244,95	75.045.738,65

- **La spesa corrente**

Passando all'analisi della spesa per natura, la spesa corrente costituisce quella parte della spesa finalizzata ad assicurare i servizi ed all'acquisizione di beni di consumo.

Con riferimento al EGAS la tabella evidenzia l'andamento storico e quello prospettico ordinato secondo la nuova classificazione funzionale per Missione.

Denominazione	2013	2014	2015	2016	2017	2018
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.276.608,20	1.883.572,62	817.095,35	3.010.061,61	2.957.007,14	3.132.089,56
TOTALE TITOLO 1	1.276.608,20	1.883.572,62	817.095,35	3.010.061,61	2.957.007,14	3.132.089,56

Si precisa che gli stanziamenti previsti nella spesa corrente sono in grado di garantire l'espletamento della gestione delle funzioni fondamentali ed assicurare un adeguato livello di qualità dei servizi resi.

- **La spesa in c/capitale**

Le Spese in conto capitale si riferiscono a tutti quegli oneri necessari per l'acquisizione di beni durevoli indispensabili per l'esercizio delle funzioni di competenza dell'ente.

Denominazione	2013	2014	2015	2016	2017	2018
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	0,00	0,00	4.890,69	46.000,00	70.000,00	49.000,00
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	89.000.000,00	1.520.000,00	39.245.631,46	249.738.652,08	137.976.237,81	70.986.649,09
TOTALE TITOLO 2	89.000.000,00	1.520.000,00	39.250.522,15	249.784.652,08	138.046.237,81	71.035.649,09

- **Gli equilibri di bilancio**

Per meglio comprendere le scelte adottate dall'Ente, appare opportuno riportare la dimostrazione della sussistenza dell'equilibrio, tra "fonti" ed "impieghi" in grado di assicurare all'ente il perdurare di quelle situazioni di equilibrio monetario e finanziario indispensabili per una corretta gestione.

A tal fine si suddivide il bilancio in quattro principali partizioni, ciascuna delle quali evidenzia un particolare aspetto della gestione:

- a) Bilancio corrente, che evidenzia le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, comprendendo anche le spese occasionali che non generano effetti sugli esercizi successivi;
- b) Bilancio investimenti, che descrive le somme destinate alla realizzazione di infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili che trovano utilizzo per più esercizi e che incrementano o decrementano il patrimonio dell'ente;
- c) Bilancio movimento fondi, che presenta quelle poste compensative di entrata e di spesa che hanno riflessi solo sugli aspetti finanziari della gestione e non su quelli economici;
- d) Bilancio di terzi, che sintetizza posizioni anch'esse compensative di entrata e di spesa estranee al patrimonio dell'ente.

Gli equilibri parziali	2016	2017	2018
Risultato del Bilancio corrente (Entrate correnti - Spese correnti)	46.000,00	70.000,00	49.000,00
Risultato del Bilancio investimenti (Entrate invest. – Spese investimenti)	-46.000,00	-70.000,00	-49.000,00
Risultato del Bilancio movimenti di fondi (Entrate movimenti di fondi - Spese movimenti di fondi)	0,00	0,00	0,00
Risultato del Bilancio di terzi (partite di giro) (Entrate di terzi partite di giro - Spese di terzi partite di giro)	0,00	0,00	0,00
Saldo complessivo (Entrate - Spese)	0,00	0,00	0,00

- **Gli equilibri di bilancio di cassa**

Altro aspetto di particolare rilevanza ai fini della valutazione della gestione, è quello connesso all'analisi degli equilibri di cassa, inteso come rappresentazione delle entrate e delle spese in riferimento alle effettive movimentazioni di numerario, così come desumibili dalle previsioni relative all'esercizio 2016.

ENTRATE	CASSA 2016	COMPETENZA 2016	SPESE	CASSA 2016	COMPETENZA 2016
Fondo di cassa presunto all'inizio dell'esercizio	44.046.544,90				
Utilizzo avanzo presunto di amministrazione			Disavanzo di amministrazione		
Fondo pluriennale vincolato		57.167.062,99			
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa		0,00	Titolo 1 - Spese correnti - di cui fpv	3.637.503,32	3.010.061,61 47.262,14
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	7.657.945,00	2.300.000,00	Titolo 2 - Spese in conto capitale -di cui fpv	247.343.886,04	249.784.652,08 3.735.120,31
Titolo 3 - Entrate extratributarie	469.106,29	438.881,91	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie		
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	215.215.386,20	192.888.768,79			
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie					
Totale entrate finali	223.342.437,49	195.627.650,70	Totale spese finali	250.981.389,36	252.794.713,69
Titolo 6 - Accensione di prestiti			Titolo 4 - Rimborso di prestiti		
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere			Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere		
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	878.116,20	878.000,00	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	878.000,00	878.000,00
Totale Titoli	224.220.553,69	196.505.650,70	Totale Titoli	251.859.389,36	253.672.713,69
Fondo di cassa presunto alla fine dell'esercizio					
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	268.267.098,59	253.672.713,69	TOTALE SPESE COMPLESSIVO	251.859.389,36	253.672.713,69

2.4 RISORSE UMANE DELL'ENTE

Con la Deliberazione del Comitato Istituzionale d'Ambito n.16 del 30 giugno 2016 sono stati approvati definitivamente l'organigramma, la dotazione organica ed il funzionigramma dell'Ente. Contestualmente, con

deliberazione n.17 del 30 giugno 2016 è stata approvata la programmazione triennale del fabbisogno di personale 2016/2018 e del piano occupazionale dell'Ente con la ricognizione delle eccedenze di personale.

Ai sensi dell'articolo 9, comma 36, del D.L. 78/2010, il quale prevede che "Per gli enti di nuova istituzione non derivanti da processi di accorpamento o fusione di precedenti organismi, limitatamente al quinquennio decorrente dall'istituzione, le nuove assunzioni, previo esperimento delle procedure di mobilità, fatte salve le maggiori facoltà assunzionali eventualmente previste dalla legge istitutiva, possono essere effettuate nel limite del 50% delle entrate correnti ordinarie aventi carattere certo e continuativo e, comunque, nel limite complessivo del 60% della dotazione organica. A tal fine gli enti predispongono piani annuali di assunzione da sottoporre all'approvazione da parte dell'amministrazione vigilante d'intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze".

Le assunzioni a tempo indeterminato sono state previste tra il 2017 e 2018, compatibilmente con le risorse di bilancio e nel rispetto dei parametri stabiliti dalla legge.

Di seguito è riportata la programmazione triennale del fabbisogno di personale:

ESERCIZIO 2016

DIREZIONE GENERALE

SERVIZIO AFFARI ISTITUZIONALI

	PROFILI PROFESSIONALI	CATEGORIA	POSTI IN ORGANICO	POSTI COPERTI	POSTI VACANTI	2016	MODALITA' DI RECLUTAMENTO
Protocollo, archivio, pubblicazione	Assistente amministrativo	B3	1	1	-		Attivazione contratto di somministrazione di lavoro (D.Lgs. 81/2015)
	Istruttore amministrativo	C1	1	-	1	1	
Supporto legale, URP e comunicazione istituzionale	Istruttore dir. amministrativo legale	D1	2	-	2		
	Istruttore amministrativo	C1	2	-	2		
Segreteria Organi	Collaboratore amministrativo	B3	1	1	-		
Ufficio prevenzione e trasparenza procedimenti disciplinari	Istruttore dir. amministrativo	D1	1	-	1		

SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI

	PROFILI PROFESSIONALI	CATEGORIA	POSTI IN ORGANICO	POSTI COPERTI	POSTI VACANTI	2016	MODALITA' DI RECLUTAMENTO
Servizio sistemi informativi	Tecnico informatico	C1	1	1	-		

AREA PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DEL GESTORE

	PROFILI PROFESSIONALI	CATEGORIA	POSTI IN ORGANICO	POSTI COPERTI	POSTI VACANTI	2016	MODALITA' DI RECLUTAMENTO
Area pianificazione programmazione e controllo del gestore	Dirigente	Dirigente	1	0	1	1	Art. 110, comma 1, D.Lgs. 267/2000
Servizio pianificazione finanziamenti interventi approvazione progetti	Istruttore direttivo tecnico	D1	6	4	2		
	Istruttore tecnico	C1	2	-	2		
	Istruttore amministrativo	C1	1	-	1		
	Istruttore contabile	C1	1	-	1		
Servizio controllo del gestore	Istruttore dir. amministrativo	D1	1	-	1		
	Istruttore amministrativo	C1	1	-	1		
	Istruttore tecnico	C1	1	-	1		
Servizio regolazione tariffaria	Istruttore dir. amministrativo	D1	1	-	1		

AREA AMMINISTRAZIONE E FINANZE

	PROFILI PROFESSIONALI	CATEGORIA	POSTI IN ORGANICO	POSTI COPERTI	POSTI VACANTI	2016	MODALITA' DI RECLUTAMENTO
Area Amministrazione e finanze	Dirigente	Dirigente	1	0	1		
Servizio contabilità, bilancio, patrimonio	Funzionario contabile	D3	1	0	1	1	Art. 110, comma 1, D.Lgs. 267/2000
	Istruttore contabile dir	D1	1	1	-		
	Istruttore contabile	C1	4	2	2		
Servizio gestione risorse umane	Istruttore amm.vo/cont. dir	D1	1	-	1		Comando in sostituzione aspettativa (art. 30, comma 2-sexies del D.Lgs 165/2001)
	Istruttore contabile	C1	1	1	-	1	
	Istruttore amministrativo	C1	1	-	1		
Servizio Gare, Contratti, Acquisti	Istruttore amministrativo dir	D1	1	-	1		
	Istruttore amm.vo/contabile	C1	1	-	1		

ESERCIZIO 2017

DIREZIONE GENERALE

SERVIZIO AFFARI ISTITUZIONALI

	PROFILI PROFESSIONALI	CATEGORIA	POSTI IN ORGANICO	POSTI COPERTI	POSTI VACANTI	2017	MODALITA' DI RECLUTAMENTO
Protocollo, archivio, pubblicazione	Assistente amministrativo	B3	1	1	-		
	Istruttore amministrativo	C1	1	-	1		
Supporto legale, URP e comunicazione istituzionale	Istruttore dir. amministrativo legale	D1	2	-	2	1	Mobilità e in caso di indisponibilità selezione pubblica (D.Lgs. 165/2001)
	Istruttore amministrativo	C1	2	-	2		
Segreteria Organi	Collaboratore amministrativo	B3	1	1	-		
Ufficio prevenzione corruzione e trasparenza - procedimenti disciplinari	Istruttore dir. amministrativo	D1	1	-	1		

SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI

	PROFILI PROFESSIONALI	CATEGORIA	POSTI IN ORGANICO	POSTI COPERTI	POSTI VACANTI	2017	MODALITA' DI RECLUTAMENTO
Servizio sistemi informativi	Tecnico informatico	C1	1	1	-		

AREA PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DEL GESTORE

	PROFILI PROFESSIONALI	CATEGORIA	POSTI IN ORGANICO	POSTI COPERTI	POSTI VACANTI	2017	MODALITA' DI RECLUTAMENTO
Area pianificazione programmazione e controllo del gestore	Dirigente	Dirigente	1	-	-		
Servizio pianificazione finanziamenti interventi e approvazione progetti	Istruttore direttivo tecnico	D1	6	4	2	2	Mobilità e in caso di indisponibilità selezione pubblica (D.Lgs. 165/2001)
	Istruttore tecnico	C1	2	-	2		
	Istruttore amministrativo	C1	1	-	1		
	Istruttore contabile	C1	1	-	1	1	
Servizio controllo del gestore	Istruttore dir. amministrativo	D1	1	-	1		Mobilità e in caso di indisponibilità selezione pubblica (D.Lgs. 165/2001)
	Istruttore amministrativo	C1	1	-	1		
	Istruttore tecnico	C1	1	-	1	1	
Servizio regolazione tariffaria	Istruttore dir. amministrativo	D1	1	-	1		

AREA AMMINISTRAZIONE E FINANZE

	PROFILI PROFESSIONALI	CATEGORIA	POSTI IN ORGANICO	POSTI COPERTI	POSTI VACANTI	2017	MODALITA' DI RECLUTAMENTO
Area Amministrazione e finanze	Dirigente	Dirigente	1	1	-		
Servizio contabilità, bilancio, patrimonio	Funzionario contabile	D3	1	-	-		
	Istruttore dir. contabile	D1	1	1	-		
	Istruttore contabile	C1	4	2	2		
Servizio gestione risorse umane	Istruttore dir. amm.vo/cont.	D1	1	-	1	1	Mobilità e in caso di indisponibilità selezione pubblica (D.Lgs. 165/2001)
	Istruttore contabile	C1	1	1	-		
	Istruttore amministrativo	C1	1	-	1		
Servizio Gare, Contratti, Acquisti	Istruttore dir. amministrativo	D1	1	-	1	1	Mobilità e in caso di indisponibilità selezione pubblica (D.Lgs. 165/2001)
	Istruttore amm.vo/contabile	C1	1	-	1		

ESERCIZIO 2018

DIREZIONE GENERALE

SERVIZIO AFFARI ISTITUZIONALI

	PROFILI PROFESSIONALI	CATEGORIA	POSTI IN ORGANICO	POSTI COPERTI	POSTI VACANTI	2018	MODALITA' DI RECLUTAMENTO
Protocollo, archivio, pubblicazione	Assistente amministrativo	B3	1	1	-		
	Istruttore amministrativo	C1	1	-	1		
Supporto legale, URP e comunicazione istituzionale	Istruttore dir. amministrativo legale	D1	2	1	1		Mobilità e in caso di indisponibilità selezione pubblica (D.Lgs. 165/2001)
	Istruttore amministrativo	C1	2	-	2	1	
Segreteria Organi	Collaboratore amministrativo	B3	1	1	-		
Ufficio prevenzione corruzione e trasparenza - procedimenti disciplinari	Istruttore dir. amministrativo	D1	1	-	1		

SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI

	PROFILI PROFESSIONALI	CATEGORIA	POSTI IN ORGANICO	POSTI COPERTI	POSTI VACANTI	2018	MODALITA' DI RECLUTAMENTO
Servizio sistemi informativi	Tecnico informatico	C1	1	1	-		

AREA PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DEL GESTORE

	PROFILI PROFESSIONALI	CATEGORIA	POSTI IN ORGANICO	POSTI COPERTI	POSTI VACANTI	2018	MODALITA' DI RECLUTAMENTO
Area pianificazione programmazione e controllo del gestore	Dirigente	Dirigente	1	0	1	1	Mobilità e in caso di indisponibilità selezione pubblica (D.Lgs. 165/2001)
Servizio pianificazione finanziamenti interventi e approvazione progetti	Istruttore direttivo tecnico	D1	6	6	-		
	Istruttore tecnico	C1	2	-	2		
	Istruttore amministrativo	C1	1	-	1		
	Istruttore contabile	C1	1	1	-		
Servizio controllo del gestore	Istruttore dir. amministrativo	D1	1	-	1		
	Istruttore amministrativo	C1	1	-	1		
	Istruttore tecnico	C1	1	1	-		
Servizio regolazione tariffaria	Istruttore dir. amministrativo	D1	1	-	1		

AREA AMMINISTRAZIONE E FINANZE

	PROFILI PROFESSIONALI	CATEGORIA	POSTI IN ORGANICO	POSTI COPERTI	POSTI VACANTI	2018	MODALITA' DI RECLUTAMENTO
Area Amministrazione e finanze	Dirigente	Dirigente	1	0	1	1	Mobilità e in caso di indisponibilità selezione pubblica (D.Lgs. 165/2001)
Servizio contabilità, bilancio, patrimonio	Funzionario contabile	D3	1	0	1	1	Mobilità e in caso di indisponibilità selezione pubblica (D.Lgs. 165/2001)
	Istruttore dir. contabile	D1	1	1	-		
	Istruttore contabile	C1	4	2	2		
Servizio gestione risorse umane	Istruttore dir. amm.vo/cont.	D1	1	1	-		
	Istruttore contabile	C1	1	1	-		
	Istruttore amministrativo	C1	1		1		
Servizio Gare, Contratti, Acquisti	Istruttore dir. amministrativo	D1	1	1	-		

3 GLI OBIETTIVI STRATEGICI

L'attività dell'EGAS si muove fundamentalmente lungo due grandi Linee Programmatiche, che attengono agli ambiti di intervento dell'Ente:

Linee programmatiche

Codice	Descrizione
1	L'attività amministrativa a servizio delle funzioni fondamentali dell'Ente
2	La regolazione del servizio idrico integrato

Per ciascuna linea programmatica vengono definiti uno o più ambiti strategici declinati in obiettivi strategici a livello Missione. Tali obiettivi strategici vengono definiti su un orizzonte temporale triennale.

Successivamente, nella sezione operativa ogni obiettivo strategico sarà dettagliato in obiettivi operativi collegati ai Programmi all'interno delle Missioni. Gli obiettivi operativi vengono definiti su un orizzonte temporale pari a quello del bilancio di previsione triennale 2016-2018.

Missione: 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione

Obiettivo strategico 1: Riorganizzazione e miglioramento attività di supporto amministrativo, giuridico e finanziario alle attività istituzionali dell'Ente.

L'obiettivo strategico consiste nel completamento dell'assetto organizzativo, al fine di migliorare le funzioni di supporto alle attività istituzionali dell'Ente. Tali attività riguardano la gestione finanziaria e contabile, l'approvvigionamento di beni e servizi utili al funzionamento dell'Ente, la gestione delle risorse umane, le attività di corruzione e di promozione della trasparenza, la gestione del contenzioso e il supporto giuridico-amministrativo alle attività degli organi.

Con la Deliberazione del Comitato Istituzionale d'Ambito n.16 del 21 giugno 2016 è stata approvata la nuova organizzazione dell'EGAS. In particolare è stato definito il nuovo organigramma, la dotazione organica ed il funzionigramma dell'Ente.

Sulla base della neo pianta organica verrà avviato un percorso di potenziamento delle risorse umane dell'Ente che, fra il 2017 ed il 2018, cercherà di sopperire alle carenze strutturali di personale con l'assunzione di nuove professionalità.

Missione: 9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Obiettivo strategico 2: Ottimizzazione pianificazione degli investimenti in funzione dei bisogni della collettività e ai fini del miglioramento degli standard di servizio

L'obiettivo strategico consiste nell'individuazione di un sistema di programmazione, regolazione e controllo degli investimenti e delle attività tecniche da effettuarsi da parte del gestore unico del Servizio Idrico Integrato, il più possibile efficiente, efficace ed omogeneo sul tutto il territorio. Solo perseguendo tale obiettivo si può pensare di garantire, sia a livelli tariffari che di standard di servizio, una corretta ed equa qualità di prestazioni nei confronti dell'utenza che siano allo stesso tempo sostenibili in termini di ambiente e sviluppo del territorio. Di queste finalità si terrà conto nella revisione del Piano d'Ambito di cui alla Deliberazione del Comitato Istituzionale n.4 del 2 marzo 2016, che garantirà uno strumento di pianificazione aggiornato.

In fase di revisione del Piano d'Ambito saranno determinati i livelli di servizio che permetteranno di definire in modo esplicito gli standard richiesti. Tali livelli di servizio consentiranno nella fase di ricognizione di desumere i livelli esistenti e nella fase di pianificazione di impostare gli interventi di Piano. Inoltre nella fase di monitoraggio e verifica consentiranno di accertare le obbligazioni contrattuali del Gestore rispetto agli obiettivi di Piano e permetteranno di predisporre dei piani operativi (PdI quadriennali) coerenti con il sistema di pianificazione.

L'attività tecnica in fase di programmazione, regolazione e controllo è sintetizzata nel Disciplinare Tecnico allegato alla convenzione regolante i rapporti fra EGAS e Gestore del SII. Tale documento dovrà essere aggiornato in funzione della nuova convenzione, predisposta sulla base della Deliberazione AEEGSI n. 656/2015/R/IDR. In particolare il Disciplinare Tecnico tratterà le modalità di presentazione e verifica dei programmi degli interventi, l'omogeneizzazione dei livelli di criticità e degli obiettivi, gli Standard Tecnici ed Organizzativi, i modi ed i tempi di comunicazione dei dati obbligatori finalizzati al controllo, le modalità di controllo ed il sistema di penalità, le procedure messe in atto per standardizzare la qualità e l'analisi delle problematiche anche nei confronti di soggetti istituzionali quali i Comuni e la Regione.

Obiettivo strategico 3: Regolazione tariffaria nel rispetto dell'esigenza di garantire l'efficienza economica del servizio e la tutela dei bisogni e degli interessi dei cittadini

La politica fondamentale che l'Ente intende perseguire sul fronte della Regolazione Tariffaria è lo sviluppo di un'attività di regolazione in grado di contemperare due esigenze apparentemente contrapposte ma in realtà entrambe tendenti al perseguimento dell'interesse pubblico ad una gestione del servizio idrico rispondente alle esigenze del territorio e della comunità amministrata:

- interesse del Gestore a perseguire l'efficienza economica della gestione e a garantire nel tempo il mantenimento degli equilibri economico-finanziari;
- interesse dei cittadini alla fruizione di un servizio efficace in quanto affidabile ed attento alle esigenze degli utenti e del territorio, efficiente in quanto gestito mediante tariffe ragionevoli in relazione alla qualità del servizio offerto.

La tariffa è predisposta dall'Ente sulla base del Metodo Tariffario Idrico per il secondo periodo regolatorio (MTI-2) così come disciplinato dalla Deliberazione AEEGSI n. 664/2015/R/IDR del 28 dicembre 2015.

LA SEZIONE OPERATIVA (SeO)

4 LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA

La Sezione Operativa del DUP declina, in termini operativi, le scelte strategiche in precedenza tratteggiate.

Rinviando a quanto già trattato nella prima parte del presente documento, per alcuni aspetti quali l'analisi dei mezzi finanziari a disposizione, si intende presentare in questa sezione una lettura delle spese previste nel Bilancio di previsione, riclassificate in funzione delle linee programmatiche poste dall'amministrazione e tradotte nelle missioni e nei programmi previsti dalla vigente normativa.

4.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

Nei paragrafi che seguono si evidenzieranno le modalità con cui le linee programmatiche che l'Ente ha tracciato per il prossimo triennio si potranno tradurre in obiettivi da conseguire nel medio e di breve termine.

A riguardo, in conformità alle previsioni del D.Lgs. n. 267/2000, l'intera attività prevista è stata articolata in missioni. Per ciascuna missione, poi, sono indicate le finalità che si intendono perseguire.

Per ogni missione è stata altresì evidenziata l'articolazione della stessa in programmi e la relativa incidenza sul bilancio del prossimo triennio.

Tale aspetto del DUP assume un ruolo centrale indispensabile per una corretta programmazione delle attività a base del bilancio annuale e pluriennale, riproponendo una importante fase di collaborazione tra la parte politica ed amministrativa per la individuazione di obiettivi e, quindi, di risorse che, nel breve e nel medio termine, permettono agli amministratori di dare attuazione al proprio programma ed ai dirigenti di confrontarsi costantemente con essi.

La sezione operativa del DUP è composta da una parte descrittiva che individua, per ogni singolo programma della missione, gli interventi che l'Ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella sezione strategica e da una parte contabile nella quale per ogni programma di ciascuna missione sono individuate le risorse finanziarie.

Missione: 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: 1 Organi istituzionali

Ambito Operativo: Assistenza tecnico-giuridica e amministrativa agli organi istituzionali

Obiettivo operativo 1: Ottimizzazione delle modalità e degli strumenti di partecipazione dei componenti degli organi istituzionali ai processi decisionali.

L'EGAS ritiene necessario che vengano implementate prassi e procedure che consentano una sempre più efficace partecipazione attiva dei Comuni ai processi decisionali dell'ente. Dette procedure avranno riguardo sia alla necessità di facilitare la presenza fisica dei componenti degli organi nei momenti istituzionali, sia all'opportunità di una previa e completa informazione sui temi oggetto di discussione e determinazione.

Con riferimento al Comitato Istituzionale d'Ambito, l'obiettivo che si intende perseguire è l'effettuazione delle riunioni in videoconferenza, procedura che verrà disciplinata con il regolamento per il funzionamento del CIA. Il prossimo triennio dovrà rappresentare il momento di attuazione e miglior declinazione di dette regole, di verifica della relativa efficacia e di valutazione e definizione di eventuali strumenti aggiuntivi. Inoltre, con la costituzione delle conferenze territoriali, che vedono la partecipazione di tutti i rappresentanti dei comuni della Sardegna, i medesimi obiettivi dovranno porsi con riferimento all'attività delle singole conferenze, e quindi alla partecipazione effettiva di tutti i Comuni ai processi decisionali dell'EGAS.

Il Comitato Istituzionale d'Ambito, al fine di regolamentare l'attività dell'Ente, dovrà procedere all'approvazione di diversi regolamenti, tra cui:

- regolamento per il funzionamento del Comitato;
- regolamento per il funzionamento delle Conferenze Territoriali;
- regolamento uffici e servizi;
- regolamento sul conferimento incarichi
- regolamento sulla disciplina delle procedure in economia;
- regolamento di contabilità e economato;
- regolamento sui controlli interni.

Missione: 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: 2 Segreteria generale

Ambito operativo Prevenzione della corruzione e trasparenza

Obiettivo operativo 2: Attuazione misure di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza

L'obiettivo generale è quello di garantire il pieno e corretto rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla Legge 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013 nonché quello di promuovere e garantire all'interno dell'Ente la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità; in particolare gli obiettivi operativi annuali a ciò finalizzati sono:

- elaborazione e aggiornamento annuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e verifica dell'efficace attuazione del Piano medesimo e della sua idoneità;
- elaborazione e aggiornamento annuale del Programma per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) e verifica dell'efficace attuazione del Programma medesimo e della sua idoneità;
- verifica dell'efficace attuazione dei Codici di comportamento (DPR 62/2013 e Codice di Comportamento dei dipendenti EGAS);
- verifica del Benessere Organizzativo del personale dipendente mediante la realizzazione di specifica indagine annuale;
- giornata annuale della trasparenza: la giornata rappresenta un appuntamento importante in quanto, attraverso il coinvolgimento del personale dipendente e degli stakeholders, concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino;
- formazione del personale dipendente in materia di anticorruzione e trasparenza mediante la predisposizione di uno specifico calendario formativo annuale.

Ambito operativo Comunicazione istituzionale

Obiettivo operativo 3: Sviluppo attività di comunicazione istituzionale

L'attività di comunicazione istituzionale dell'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna ha l'obiettivo di gestire, sviluppare e migliorare le relazioni dell'Ente con i cittadini/utenti del servizio idrico integrato attraverso la presenza sui principali mezzi di informazione di massa. In questa ottica, particolare importanza è assunta oggi dallo sviluppo della comunicazione istituzionale on-line attraverso il sito web dell'Ente. La comunicazione istituzionale on-line è infatti divenuta parte integrante della comunicazione pubblica e rappresenta uno strumento strategico per il miglioramento della relazione tra amministrazione e cittadino grazie alle sue essenziali caratteristiche di velocità, connettività universale, bassi costi ed interattività. La comunicazione istituzionale on line permette alle istituzioni di dialogare con i cittadini e di rilevare facilmente i loro bisogni ed il loro gradimento dei servizi e delle informazioni diffuse, affiancandosi alle modalità più tradizionali di informazione e di erogazione dei servizi. Attraverso la comunicazione istituzionale si intendono perseguire diverse azioni e finalità, tra le quali:

- informare i cittadini/utenti
- far conoscere l'ente (ovvero le decisioni assunte dai diversi organi) e promuoverne i servizi offerti

- aprire nuovi spazi di partecipazione
- migliorare la trasparenza amministrativa
- promuovere processi di semplificazione e organizzazione

Ambito operativo Archiviazione e conservazione sostitutiva

Obiettivo operativo 4: Digitalizzazione del sistema di conservazione dei documenti informatici e costituzione dell'archivio di deposito

Il processo di informatizzazione delle pubbliche amministrazioni prevede la realizzazione dell'importante obiettivo di digitalizzare i documenti e provvedimenti secondo specifiche regole tecniche e scadenze fornite dal legislatore. Dall'anno 2015 le Amministrazioni sono quindi tenute ad adeguare le loro organizzazioni e funzionalità per assicurare una corretta gestione informatica dei documenti nelle fasi di formazione, trasmissione/ricezione, utilizzo e conservazione applicando le disposizioni:

- del Decreto legislativo n.82/2005 (Codice dell'amministrazione digitale - CAD);
- del Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2013 "Regole tecniche per il protocollo informatico ai sensi degli articoli 40-bis, 41, 47, 57-bis del Codice dell'amministrazione digitale di cui al D.lgs. n. 82/2005"
- del DPCM 3 dicembre 2013 "Regole tecniche in materia di sistema di conservazione ai sensi degli articoli 20, commi 3 e 5-bis, 23-ter, comma 4, 43, commi 1 e 3, 44, 44-bis e 71, comma 1 del Codice dell'amministrazione digitale di cui al D.lgs. n. 82/2005".

L'Ente sarà quindi impegnato nel prossimo triennio a rafforzare i processi informatici per garantire nel tempo l'integrità e la validità legale dei documenti informatici prodotti nonché degli archivi a questi collegati, attivando un adeguato sistema di conservazione strutturato sulle fasi di formazione:

- dei pacchetti di versamento;
- dei pacchetti di archiviazione e periodico controllo dello scarto;
- dei pacchetti di distribuzione, per la consultazione interna.

Missione: 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: 3 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Ambito operativo Attività finanziarie e procedure contabili

Obiettivo operativo 5: Attuazione riforma contabilità armonizzata.

Nel triennio 2016-2018 sarà data completa esecuzione alla riforma del bilancio armonizzato secondo quanto previsto dal D.Lgs. 118/2011 e dai relativi decreti attuativi.

L'esercizio 2015 è stato il primo esercizio di attuazione della cosiddetta "contabilità armonizzata" che ha visto il Servizio Contabilità, Bilancio e Patrimonio particolarmente impegnato nella costruzione del nuovo sistema di bilancio attraverso il raccordo dei capitoli di Peg con il nuovo Piano dei Conti integrato, la redazione del Bilancio di previsione 2015 nel doppio schema autorizzatorio (ex Dpr 194/1996) e conoscitivo (ex D.Lgs. 118/2011), nel riaccertamento straordinario dei residui, nell'adeguamento al nuovo principio contabile della competenza finanziaria potenziata, nella creazione delle nuove voci del Fondo Pluriennale Vincolato e del Fondo Crediti di Dubbia esigibilità.

L'esercizio 2016 vedrà l'implementazione della contabilità economico-patrimoniale che si affiancherà alla tradizionale contabilità finanziaria, il Piano degli Indicatori di Risultato, la codifica delle transazioni elementari di bilancio e, appunto, il Documento Unico di Programmazione che sostituirà la Relazione Previsionale e Programmatica.

Obiettivo operativo 6: Recupero crediti ex ESAF

A partire dal 13 agosto 2011, data di pubblicazione della legge regionale n.17/2011 sul Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna, l'ex AATO Sardegna è subentrata all'Amministrazione regionale in tutti i rapporti aventi ad oggetto i crediti da tariffa e canoni vantati dal cessato ESAF.

Tale passaggio di competenze si è compiuto verso un Ente che non ha tra i compiti ordinari quello della riscossione della tariffa, e ciò ha creato notevoli difficoltà organizzative che ancora permangono. Potrebbe essere opportuno pertanto attivare una consulenza al fine di studiare eventuali soluzioni alternative praticabili con riferimento ai crediti relativi sia alle utenze ancora aperte sia a quelle chiuse.

Ambito operativo Acquisti di beni e servizi e gestione del patrimonio

Obiettivo operativo 7: Ottimizzazione e razionalizzazione procedimenti di acquisto di beni e servizi

Sul tema dell'approvvigionamento di beni e servizi, l'attuale contesto normativo ispirato ai principi del contenimento e della razionalizzazione della spesa pubblica, nell'ottica di assicurare e migliorare efficacia ed efficienza all'azione amministrativa, ha riproposto con forza l'esigenza di una analisi puntuale in ogni ambito di intervento istituzionale, finalizzata ad adottare concrete misure di revisione della spesa pubblica, con particolare riferimento a determinate categorie merceologiche di beni e di servizi ritenute di particolare rilevanza e specificamente individuate dal legislatore.

I tradizionali sistemi di acquisto, con particolare riferimento alle procedure negoziate in economia, hanno subito una profonda trasformazione con l'entrata in vigore del D.L. 7 maggio 2012, n. 52 e del D.L. 6 luglio 2012, n. 95. Tale normativa affermando con forza "la riduzione della spesa di beni e servizi e la trasparenza delle procedure", impone alle stazioni appaltanti di effettuare gli acquisti sotto soglia mediante il ricorso al c.d. sistema Consip, così come disciplinato nella L. 23 dicembre 1999 n. 488 art. 26 comma 3 e ss.mm. con l'utilizzo di modalità e strumenti innovativi di acquisto quali: Convenzioni, Mercato Elettronico, Accordi quadro messi a disposizione di Pubbliche Amministrazioni e di operatori economici da Consip. L'utilizzo delle procedure in economia con il sistema tradizionale cartaceo (fuori dal Me.Pa) deve pertanto considerarsi del tutto eccezionale e assolutamente residuale; destinato ad operare solo qualora i beni o servizi da acquistare non siano presenti nel mercato elettronico, sia quello di Consip, che quello delle centrali regionali o quello eventualmente creato dalla stazione appaltante di Consip o delle centrali di committenza.

Nel triennio sarà dato quindi maggior impulso allo sviluppo di competenze sugli acquisti, e assumeranno rilevanza fondamentale la pianificazione e la programmazione degli acquisti, la ridefinizione dei rapporti committente/fornitore, la valutazione della qualità/caratteristiche del bene/servizio acquistato, la semplificazione delle procedure, la definizione di sistemi di auditing, il monitoraggio e la direzione nell'esecuzione dei contratti in corso d'opera, al fine di monitorare tutto il processo di acquisto dal punto di vista sia dell'economicità delle procedure, sia della qualità dei beni e servizi richiesti.

La funzione di acquisto di beni e servizi nell'ente si inserirà dunque all'interno del più ampio e generale processo di approvvigionamento che considera sia l'attività programmatica di definizione dei fabbisogni che la logistica di ingresso delle risorse acquisite, necessarie alla realizzazione dei fini propri dell'Ente.

Ambito operativo Risorse Umane

Obiettivo operativo 8: Completamento dotazione organica e rispetto dei vincoli in materia di spesa del personale.

Il piano occupazionale per il triennio 2016/2018 è stato illustrato nella parte strategica del presente documento.

Nel corso del triennio sarà data attuazione a tale piano occupazionale tenuto conto del vincolo imposto, per gli enti di nuova istituzione, dall'art. 9, comma 36, del D.L. 78/2010 che dispone " Per gli enti di nuova istituzione non derivanti da processi di accorpamento o fusione di precedenti organismi, limitatamente al quinquennio decorrente dall'istituzione, le nuove assunzioni, previo esperimento delle procedure di mobilità, fatte salve le maggiori facoltà assunzionali eventualmente previste dalla legge istitutiva, possono essere effettuate nel limite del 50% delle entrate correnti ordinarie aventi carattere certo e continuativo e, comunque nel limite complessivo del 60% della dotazione organica. A tal fine gli enti predispongono piani annuali di assunzioni da sottoporre all'approvazione da parte dell'amministrazione vigilante d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica ed il Ministero dell'economia e delle finanze".

Obiettivo operativo 9: Costituzione fondo salario accessorio e predisposizione del contratto decentrato.

In considerazione delle procedure di completamento della dotazione organica dell'Ente si rende necessario procedere alla costituzione del fondo per il salario accessorio e all'avvio e alla conclusione della procedura di contrattazione decentrata.

Missione: 9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: 4 Servizio idrico integrato

Ambito operativo regolazione tariffaria e rapporti con AEEGSI

Obiettivo operativo 10: Applicazione nuove regole tariffarie

Nel Dicembre 2015, con la Deliberazione 664/2015/R/IDR, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas e il Servizio Idrico, ha approvato la nuova metodologia tariffaria per il periodo regolatorio 2016-2019. In continuità con il periodo trascorso 2013-2015, il Servizio preposto si occuperà della predisposizioni tariffarie e supporterà nche i soggetti competenti per le gestioni salvaguardate presenti nell'ambito territoriale.

Infine, si occuperà della predisposizione ed invio di eventuali richieste di chiarimento sui provvedimenti che verranno approvati dall'AEEGSI nel periodo 2016-2018.

Ambito operativo Controllo del Gestore

Obiettivo operativo 11: Regolazione qualità commerciale

La qualità commerciale dei servizi idrici trova la sua disciplina nel Regolamento del Servizio Idrico Integrato e nella Carta di Qualità del Servizio. Con la nascita dell'Ente d'Ambito si rende necessario procedere all'aggiornamento dei suddetti documenti, anche in linea con le nuove disposizioni dell'Autorità nazionale.

Obiettivo operativo 12: Gestione dei reclami e verifica della soddisfazione dell'utenza

In coordinamento con l'obiettivo precedente gli uffici dell'EGAS provvederanno a verificare reclami e richieste di chiarimenti provenienti dall'utenza o da associazioni dei medesimi e riguardanti il rispetto della regolazione tariffaria e della qualità commerciale. Potranno essere sviluppati nuovi canali di comunicazione con il Gestore Unico e le associazioni dei consumatori che consentano una maggiore efficacia nell'attività in oggetto. Periodicamente si procederà poi ad una verifica del livello di soddisfazione degli utenti attraverso una indagine campionaria indipendente. I risultati potranno indirizzare ulteriori attività di modifica della qualità commerciale del servizio.

Obiettivo operativo 13: Convenzione e disciplinare tecnico

All'adeguamento della Convenzione di affidamento ai contenuti minimi di cui alla deliberazione AEEGSI 656/R/IDR dovrà far seguito la rivisitazione del Disciplinare Tecnico allegato

Obiettivo operativo 14: Implementazione procedura del controllo analogo

Ai sensi dell'art. 2 della L.R. 4/2015 l'Ente di governo dell'ambito della Sardegna regola, sussistendone le condizioni, l'esercizio, sul soggetto affidatario del servizio, del controllo analogo a quello effettuato sui propri servizi.

Sarà necessario definire un progetto organizzativo per l'esercizio del controllo, attraverso la elaborazione di criteri che tengano conto delle diverse tipologie degli atti usualmente emanati dal gestore controllato e provvedere alla formazione del personale esistente ed a quello che eventualmente sarà assunto, , differenziando le competenze in relazione ai compiti sopra indicati.

Ambito operativo Pianificazione degli investimenti

Obiettivo operativo 15: Redazione nuovo Piano d'Ambito, e relativa procedura di VAS.

L'Obiettivo consiste nella revisione e approvazione del Piano d'Ambito, procedura appena avviata, con la costituzione del Comitato Tecnico Scientifico per la revisione del PdA. Il Nuovo Piano d'Ambito dovrà adeguarsi al nuovo sistema di indicatori di criticità fissati dall'AEEGSI, differenti livelli di investimento, uno specifico sistema di predisposizione dei Pdl, nonché nuovi standard tecnici atti a verificare anche a consuntivo il raggiungimento degli obiettivi. Il documento in argomento dovrà essere sottoposto alla procedura di VAS.

Ambito operativo Controllo Tecnico e finanziamenti

Obiettivo operativo 16: Monitoraggio investimenti e criticità normative

Tale attività si sostanzia nel monitoraggio dei principali investimenti programmati al fine di prevenire criticità su opere a forte valenza territoriale e con criticità normative. L'implementazione di procedure interne di monitoraggio correlate al miglioramento della base dei dati tecnici dell'EGAS permetteranno anche analisi periodiche, rappresentate geograficamente, inerenti livelli di investimento ma anche criticità infrastrutturali e di servizio p.e. connesse a temi di qualità dell'acqua.

Obiettivo operativo 17: Monitoraggio e gestione finanziamenti pubblici

Come si evince dalle informazioni riportate nella sezione strategica, l'Ente gestisce una ingente mole di finanziamenti pubblici (Fondi regionali, ministeriali, POR). La gestione dei finanziamenti consente all'Ente, verificando al contempo lo stato di avanzamento degli interventi, di erogare i contributi alla Società Abbanoa S.p.A. richiedendo contestualmente una programmazione annuale regionale coerente con lo stato d'attuazione dei Pdl al fine di non creare problemi finanziari al gestore.

4.2 ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPEGNI DI SPESA

In questo capitolo verranno descritte le modalità con cui le varie entrate sono state destinate dall'amministrazione al conseguimento degli obiettivi programmatici posti a base del presente documento.

4.2.1 Programmi ed obiettivi operativi

Come già segnalato nella parte introduttiva del presente lavoro, il DUP, nelle intenzioni del legislatore, costituisce il documento di maggiore importanza nella definizione degli indirizzi e dal quale si evincono le scelte strategiche e programmatiche operate dall'amministrazione.

Gli obiettivi gestionali, infatti, non costituiscono che una ulteriore definizione dell'attività programmatica definita già nelle missioni e nei programmi del DUP.

Nella prima parte del documento sono state già esaminate le missioni che compongono la spesa ed individuati gli obiettivi strategici ad esse riferibili.

Nella presente sezione, invece verrà approfondita l'analisi delle missioni e dei programmi correlati, analizzandone le finalità, gli obiettivi annuali e pluriennali e le risorse umane finanziarie e strumentali assegnate per conseguirli.

Ciascuna missione, in ragione delle esigenze di gestione connesse tanto alle scelte di indirizzo quanto ai vincoli (normativi, tecnici o strutturali), riveste, all'interno del contesto di programmazione, una propria importanza e vede ad esso associati determinati macroaggregati di spesa, che ne misurano l'impatto sia sulla struttura organizzativa dell'ente che sulle entrate che lo finanziano.

L'attenzione dell'amministrazione verso una missione piuttosto che un'altra può essere misurata, inizialmente, dalla quantità di risorse assegnate. Si tratta di una prima valutazione che deve, di volta in volta, trovare conferma anche tenendo conto della natura della stessa.

Ciascuna missione è articolata in programmi che ne evidenziano in modo ancor più analitico le principali attività.

4.2.2 Analisi delle Missioni e dei Programmi

Alle Missioni sono assegnate specifiche risorse per il finanziamento delle relative spese, come analiticamente indicato nelle successive tabelle:

Risorse assegnate al finanziamento della MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione - e dei programmi associati				
	2016	2017	2018	totale
TOTALE Entrate parte corrente	2.146.859,95	1.836.245,00	1.968.483,82	5.951.588,77
TOTALE Entrate parte investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo entrate parte corrente	317.179,70	78.262,14	102.905,74	498.347,58
Fondo entrate parte investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	2.464.039,65	1.914.507,14	2.071.389,56	6.449.936,35

MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione - Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati				
	2016	2017	2018	totale
Titolo 1 - Spese correnti	2.417.339,65	1.844.507,14	2.022.389,56	6.284.236,35
Titolo 2 - Spese in conto capitale	46.700,00	70.000,00	49.000,00	165.700,00
TOTALE	2.464.039,65	1.914.507,14	2.071.389,56	6.449.936,35

MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione - Spese impiegate distinte per programmi associati				
	2016	2017	2018	totale
Totale Programma 01 - Organi istituzionali	26.050,00	23.500,00	23.500,00	73.050,00
Totale Programma 02 - Segreteria generale	509.236,00	366.000,00	326.000,00	1.201.236,00
Totale Programma 03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione	620.213,34	933.166,37	933.045,78	2.486.425,49
Totale Programma 06 - Ufficio tecnico	647.379,29	5.368,00	40,67	652.787,96
Totale Programma 08 - Statistica e sistemi inform.	57.476,00	97.000,00	107.000,00	261.476,00
Totale Programma 10 - Risorse umane	265.315,42	330.186,51	545.880,95	1.141.382,88
Totale Programma 11 - Altri servizi generali	338.369,60	159.286,26	135.922,16	633.578,02
TOTALE	2.464.039,65	1.914.507,14	2.071.389,56	6.449.936,35

Risorse assegnate al finanziamento della MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente - e dei programmi associati				
	2016	2017	2018	totale
TOTALE Entrate parte corrente	577.021,96	1.118.500,00	1.104.700,00	2.800.221,96
TOTALE Entrate parte investimenti	192.888.768,79	134.241.117,50	66.073.919,88	393.203.806,17
Fondo entrate parte corrente	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo entrate parte investimenti	56.849.883,29	3.735.120,31	4.912.729,21	65.497.732,81
TOTALE	250.315.674,04	139.094.737,81	72.091.349,09	461.501.760,94

MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente - Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati				
	2016	2017	2018	totale
Titolo 1 – Spese correnti	577.021,96	1.118.500,00	1.104.700,00	2.800.221,96
Titolo 2 - Spese in conto capitale	249.738.652,08	137.976.237,81	70.986.649,09	458.701.538,98
TOTALE	250.315.674,04	139.094.737,81	72.091.349,09	461.501.760,94

MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente - Spese impiegate distinte per programmi associati				
	2016	2017	2018	totale
Totale Programma 04 - Servizio idrico integrato	250.315.674,04	139.094.737,81	72.091.349,09	461.501.760,94
TOTALE	250.315.674,04	139.094.737,81	72.091.349,09	461.501.760,94

Risorse assegnate al finanziamento della MISSIONE 20 – Fondi e accantonamenti - e dei programmi associati				
	2016	2017	2018	totale
TOTALE Entrate parte corrente	15.000,00	25.000,00	25.000,00	65.000,00
TOTALE Entrate parte investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo entrate parte corrente	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo entrate parte investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	15.000,00	25.000,00	25.000,00	65.000,00
MISSIONE 20 – Fondi e accantonamenti - Spese assegnate al finanziamento della missione e dei				

programmi associati				
	2016	2017	2018	totale
Titolo 1 – Spese correnti	15.000,00	25.000,00	25.000,00	65.000,00
Titolo 2 - Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	15.000,00	25.000,00	25.000,00	65.000,00

MISSIONE 20 – Fondi e accantonamenti – Spese impiegate distinte per programmi associati				
	2016	2017	2018	totale
Totale Programma 1 – Fondo di riserva	15.000,00	25.000,00	25.000,00	65.000,00
TOTALE	15.000,00	25.000,00	25.000,00	65.000,00

Risorse assegnate al finanziamento della MISSIONE 99 - Servizi per conto terzi - e dei programmi associati				
	2016	2017	2018	totale
TOTALE Entrate	878.000,00	878.000,00	878.000,00	2.634.000,00
TOTALE	878.000,00	878.000,00	878.000,00	2.634.000,00

MISSIONE 99 - Servizi per conto terzi - Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati				
	2016	2017	2018	totale
Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	878.000,00	878.000,00	878.000,00	2.634.000,00
TOTALE	878.000,00	878.000,00	878.000,00	2.634.000,00

MISSIONE 99 - Servizi per conto terzi - Spese impiegate distinte per programmi associati				
	2016	2017	2018	totale
Totale Programma 01 - Servizi per conto terzi e Partite	878.000,00	878.000,00	878.000,00	2.634.000,00
TOTALE	878.000,00	878.000,00	878.000,00	2.634.000,00

5 LE PROGRAMMAZIONI SETTORIALI

La seconda parte della Sezione Operativa del DUP è dedicata alle programmazioni settoriali e, in particolare, a quelle che hanno maggior riflesso sugli equilibri strutturali del bilancio 2016/2018; al riguardo, il punto 8.2, parte 2, del Principio contabile applicato n.1 individua i seguenti documenti:

- il programma triennale del fabbisogno del personale;
- il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni;
- il programma triennale dei Lavori pubblici.

Si precisa che i dati riportati costituiscono la sintesi delle informazioni, utili ai fini programmatori, rintracciabili nei relativi documenti cui si rinvia per maggiori approfondimenti.

5.1 IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE

Ai sensi dell'articolo 91 del Tuel, gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, obbligo non modificato dalla riforma contabile dell'armonizzazione. L'art. 3, comma 5-bis, D.L. n. 90/2014, convertito dalla L. n. 114/2014, ha introdotto il comma 557-quater alla L. n. 296/2006 che dispone che: "A decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione".

In questa sede preme evidenziare l'incidenza di tale attività nel triennio 2016/2018, così come desumibile dalle seguenti tabelle.

Personale	Numero 2016	Numero 2017	Numero 2018	Personale	Numero 2016	Numero 2017	Numero 2018
Personale in quiescenza	0	0	0	Personale a tempo determinato	5	5	1
Personale nuove assunzioni	4	7	4	Personale a tempo indeterminato	11	18	22
- di cui cat A	0	0	0	Totale del Personale	16	23	23
- di cui cat B	0	0	0	Spese del personale	1.031.415,42	1.309.086,51	1.491.780,95
di cui cat C	2	2	1	Spesa corrente	3.009.361,61	2.988.007,14	3.152.089,56
- di cui cat D	1	5	1	Incidenza Spesa personale / Spesa corrente	34,27	43,81	47,33
Personale Dirigenziale	1	0	2				

5.2 IL PIANO DELLE ALIENAZIONI E DELLE VALORIZZAZIONI

L'art. 58 del D.L. 25 giugno 2008, n.112, così come convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli enti locali, con delibera dell'organo di governo, individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di

competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione.

L'Egas non è interessato dall'obbligo di predisposizione del Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni.

5.3 IL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI

L'Egas non è interessato dall'obbligo di predisposizione del Programma triennale dei lavori pubblici.